

RACCOMANDAZIONI PER
**L'INSEGNAMENTO E
L'APPRENDIMENTO**
DELL'OLOCAUSTO



INTERNATIONAL
**HOLOCAUST
REMEMBRANCE**
ALLIANCE

Immagine di copertina: i partecipanti al Seminario Globale di Salisburgo sull'Educazione all'Olocausto e alla Sessione sulla Prevenzione del Genocidio discutono le linee guida dell'IHRA sull'insegnamento nel 2015.
Credito: Seminario Globale di Salisburgo.

RACCOMANDAZIONI PER

L'INSEGNAMENTO E L'APPRENDIMENTO

DELL'OLOCAUSTO



INTERNATIONAL
**HOLOCAUST
REMEMBRANCE**
ALLIANCE

Prima edizione pubblicata nel 2019 dall'International Holocaust Remembrance Alliance (IHRA)

© 2019 IHRA

Tutti i diritti riservati. Il contenuto di questa pubblicazione può essere liberamente utilizzato e copiato per scopi didattici e non commerciali, a condizione che tale riproduzione sia accompagnata da un riconoscimento dell'IHRA come fonte.

IHRA

L'International Holocaust Remembrance Alliance (IHRA) riunisce governi ed esperti per rafforzare, progredire e promuovere l'educazione, la ricerca e il ricordo dell'Olocausto e per rispettare gli impegni della Dichiarazione di Stoccolma del 2000.

L'IHRA (ex Task Force per la cooperazione internazionale sull'educazione, la memoria e la ricerca sull'Olocausto, o ITF) è stata fondata nel 1998 dall'ex primo ministro svedese Göran Persson. Oggi la rete IHRA è composta da oltre 40 paesi e da importanti organizzazioni internazionali partner con il mandato di affrontare le questioni relative all'Olocausto.

La rete di esperti IHRA comprende rappresentanti delle principali istituzioni mondiali specializzate in educazione, memoria e ricerca sull'Olocausto. Dal 2019 al 2023 gli esperti e i rappresentanti politici dell'IHRA stanno concentrando i propri sforzi sulla salvaguardia dei dati storici e sulla lotta alla distorsione.

PUBBLICAZIONE

Questa pubblicazione si basa su precedenti linee guida per educatori e responsabili delle politiche educative, create dagli esperti IHRA con gli indispensabili e numerosi contributi offerti dai delegati di tutta l'IHRA in rappresentanza di tutte le delegazioni. Un ringraziamento speciale ai seguenti esperti: Jennifer Ciardelli (USA), Niels Weitkamp (Paesi Bassi), Andrea Szőnyi (Ungheria), Benjamin Geissert (Norvegia), Wolf Kaiser (Germania), Paula Cowan (Regno Unito), Lena Casiez (Francia) e Yessica San Roman (Spagna).



PREFAZIONE



Dr. Kathrin Meyer
Segretario Esecutivo IHRA

“È successo una volta. Non sarebbe dovuto succedere, ma è successo. Non deve accadere più, ma potrebbe. Ecco perché l’educazione sull’Olocausto è fondamentale.”

È con queste forti parole che Göran Persson ha aperto il Forum Internazionale di Stoccolma sull’Olocausto, nel 2000. Durante i tre giorni del Forum, è stato sottolineato il ruolo dell’educazione nei messaggi dei Capi di Stato, degli educatori, degli storici e dei superstiti. Sembrava chiaro a tutti quelli che si sono riuniti a Stoccolma, mezzo secolo dopo la fine dell’Olocausto, che la comunità internazionale condivideva la responsabilità di sostenere la prossima generazione nella riflessione sulla storia dell’Olocausto e delle sue conseguenze. L’educazione era, e rimane, il caposaldo del lavoro dell’IHRA per assicurare che la memoria dell’Olocausto non venga mai dimenticata.

Quando mi guardo attorno e vedo i 300 delegati che formano la rete IHRA, mi sento ispirata dalla passione e dalla profondità della conoscenza che ognuno dei nostri delegati mette a disposizione. Durante la mia carriera, tuttavia, ho imparato che la passione e la conoscenza da sole non bastano. Le eccellenti iniziative della società civile non sono sufficienti. Abbiamo anche bisogno dell’impegno politico dei governi, che hanno la responsabilità di assicurare l’ampia educazione delle loro società. Gli insegnanti e gli educatori contano su questo sostegno politico per rafforzare e incoraggiare l’eccellente lavoro che viene fatto.

Attraverso i nostri Paesi membri, varie istituzioni – comprese le nostre organizzazioni partner internazionali – stanno lavorando instancabilmente per insegnare agli studenti e per formare e consolidare le conoscenze di insegnanti ed educatori. Grazie a queste istituzioni, esiste una varietà di risorse educative di alto livello nei nostri Paesi membri e altrove. Grazie ai nostri delegati, ho il piacere di presentare queste *Raccomandazioni IHRA per l’Insegnamento e l’Apprendimento dell’Olocausto* per integrare e collocare queste risorse. Sono onorata che questo volume sia pubblicato in collaborazione con l’UNESCO e spero che altre organizzazioni sosterranno i nostri sforzi di divulgazione. Queste raccomandazioni segnano un grande risultato a favore dei nostri esperti e ringrazio tutti loro per la competenza e per il gentile contributo.

La Dichiarazione di Stoccolma afferma: “Promuoveremo l’educazione sull’Olocausto nelle nostre scuole, nelle università, e nelle nostre comunità e la favoriremo presso altre istituzioni.” Queste *Raccomandazioni per l’Insegnamento e lo Studio dell’Olocausto* ci avvicinano ad onorare questo impegno.

INDICE

4	SINTESI
6	INTRODUZIONE
10	PERCHÉ INSEGNARE L'OLOCAUSTO
14	COSA INSEGNARE DELL'OLOCAUSTO
22	COME INSEGNARE L'OLOCAUSTO
44	LISTA DI TERMINI CHIAVE
48	DICHIARAZIONE DI STOCCOLMA, DICHIARAZIONE MINISTERIALE 2020 E DEFINIZIONI OPERATIVE DELL'IHRA
57	RISORSE AGGIUNTIVE

1

PERCHÉ INSEGNARE

L'OLOCAUSTO?

12 ARGOMENTI CHIAVE PER L'INSEGNAMENTO DELL'OLOCAUSTO

2

COSA INSEGNARE

DELL'OLOCAUSTO?

- 17 ENTITÀ E PORTATA DELL'OLOCAUSTO
- 17 PERCHÉ E COME È SUCCESSO
- 17 CONTESTI E SVILUPPI
- 19 COMPrensione CONCETTUALE

3

COME INSEGNARE

L'OLOCAUSTO?

- 24 PRINCIPI GENERALI
- 27 ATTIVITÀ DI APPRENDIMENTO E APPROCCI GLOBALI
- 32 PENSIERO CRITICO E AUTORIFLESSIONE
- 36 FONTI E RISORSE PER UN APPRENDIMENTO E UN INSEGNAMENTO EFFICACI
- 41 COLLEGARE LA STORIA AL PRESENTE: L'OLOCAUSTO, I GENOCIDI E LE VIOLAZIONI DEI DIRITTI UMANI

SINTESI

L'Olocausto [nel contesto della ricerca e degli studi italiani si preferisce il termine Shoah, infra, Lista di parole chiave] fu la persecuzione sistematica, promossa dallo Stato e lo sterminio degli Ebrei da parte della Germania nazista e dagli Stati collaboratori tra il 1933 e il 1945. Un genocidio su scala continentale, che distrusse non solo individui e famiglie ma anche comunità e culture che si erano sviluppate nei secoli. L'Olocausto si verificò nel contesto della persecuzione e dello sterminio perpetrato dai Nazisti anche ai danni di altri gruppi. Gli incontri e le attività dovrebbero sempre aiutare gli studenti a migliorare la loro conoscenza di questo sterminio senza precedenti e a preservare la memoria degli individui e dei gruppi perseguitati e uccisi. Gli educatori e gli studenti dovrebbero essere incoraggiati e sostenuti nelle riflessioni relative a questioni morali, politiche e sociali sollevate dall'Olocausto e alla loro rilevanza odierna.

Con il beneficio della competenza dei delegati di più di 30 Paesi membri, le Raccomandazioni IHRA per l'Insegnamento e l'Apprendimento dell'Olocausto mirano a fornire una base per i rappresentanti politici, i professionisti e gli educatori, che li aiuterà a:

1. Sviluppare la conoscenza dell'Olocausto, assicurando l'accuratezza della comprensione e della conoscenza individuale e aumentando la consapevolezza delle possibili ripercussioni dell'antisemitismo;
2. Favorire la creazione di ambienti didattici adatti all'apprendimento dell'Olocausto;
3. Promuovere il pensiero critico e la riflessione sull'Olocausto, compresa la capacità di contrastare il negazionismo e la distorsione dell'Olocausto;
4. Contribuire all'educazione ai Diritti Umani e alla prevenzione del genocidio.

PERCHÉ INSEGNARE L'OLOCAUSTO?

Oltre a fornire agli studenti la conoscenza di un evento che ha messo in discussione i valori umani, l'insegnamento e l'apprendimento dell'Olocausto forniscono agli studenti l'opportunità di comprendere sia alcuni meccanismi e processi che hanno portato al genocidio, sia le scelte dei singoli per accelerare, accettare o opporre resistenza al processo di persecuzione e sterminio, riconoscendo che tali scelte, a volte, furono fatte in circostanze estreme.

La sezione "Perché insegnare l'Olocausto?" illustra una serie di questi importanti fattori. Tutte le parti coinvolte nel campo dell'istruzione possono utilizzare la sopracitata sezione per inquadrare lo studio di questo evento passato tenendo conto di come ciò modelli il presente. L'insegnamento e l'apprendimento dell'Olocausto forniscono un'opportunità fondamentale per stimolare il pensiero critico, la consapevolezza della società e la crescita personale.



COSA INSEGNARE DELL'OLOCAUSTO?

Le Raccomandazioni mirano ad approfondire la comprensione dell'Olocausto, ponendo domande cruciali riguardo il contesto storico dell'Olocausto, la sua portata, le motivazioni e le modalità in cui è avvenuto. La sezione presenta una serie di domande essenziali che gli educatori possono utilizzare per inquadrare la loro analisi dell'Olocausto. Si suggeriscono le seguenti domande:

- Quali furono le condizioni storiche e le fasi chiave del processo di questo genocidio?
- Perché e come alcuni parteciparono e divennero complici di questi crimini?
- Come reagirono gli Ebrei alla persecuzione e allo sterminio?
- Perché e in che modo alcuni opposero resistenza a questi crimini?

Verranno presentate altre domande più dettagliate al fine di aiutare gli studenti ad approfondire le modalità e le motivazioni dell'Olocausto da più punti di vista. Le domande sono volte a esaminare le condizioni e i comportamenti prima, durante e dopo la Seconda guerra mondiale. Mirano, inoltre, a favorire lo studio delle relazioni esistenti tra l'Olocausto e le altre atrocità perpetrate dai Nazisti e dai Paesi collaborazionisti, come ad esempio il genocidio dei Rom e dei Sinti. Esortano gli educatori ad analizzare i responsabili e i complici e ciò che ha motivato il comportamento dei carnefici, dei collaboratori, degli spettatori e dei soccorritori. Sottolineano la grande varietà di risposte da parte delle vittime. Suggestiscono inoltre di affrontare la rilevanza della storia dell'Olocausto per questioni contemporanee come la politica nei confronti dei rifugiati, le conseguenze della violazione dei diritti umani non solo per gli individui interessati, ma per l'intera società, e gli sforzi per la prevenzione del genocidio.

COME INSEGNARE L'OLOCAUSTO?

Gli educatori devono, innanzitutto, contare sul fatto che l'Olocausto può essere insegnato efficacemente e con successo con un'adeguata preparazione e con il materiale appropriato. La sezione "Come insegnare l'Olocausto?" affronta possibilità e sfide poste all'insegnamento e all'apprendimento dell'Olocausto presentando approcci pratici e metodi da applicare in contesti educativi formali e informali. Si sottolinea l'importanza dell'accuratezza e della precisione relativa agli eventi storici, ai paragoni storici e all'uso del linguaggio. La sezione consiglia di utilizzare un approccio incentrato sullo studente, che favorisca il pensiero critico e la riflessione. Si sottolinea l'importanza di selezionare le fonti primarie e secondarie appropriate per gli studenti in modo da chiarire i vari attori storici, sia in quanto individui sia come organismi. La sezione discute anche dell'importanza di fornire le varie sfumature del contesto storico ed evitare paragoni storici quando si affronta la tematica dell'Olocausto in altri campi, come ad esempio la prevenzione del genocidio e i diritti umani.

INTRODUZIONE

“Condividiamo l’impegno ad incoraggiare lo studio dell’Olocausto in tutte le sue dimensioni. Promuoveremo l’educazione sull’Olocausto nelle nostre scuole, nelle università, e nelle nostre comunità e la favoriremo presso altre istituzioni.”

– Articolo 5 della Dichiarazione di Stoccolma, 2000

SPIEGAZIONE E MOTIVAZIONE

L’Olocausto è stato un evento spartiacque nella storia mondiale, che ha attraversato i confini geografici e ha interessato tutti i segmenti delle società che ha raggiunto. Decenni dopo, le società continuano a confrontarsi con la memoria e la documentazione storica dell’Olocausto, in modi che si intrecciano con le realtà contemporanee. L’insegnamento e l’apprendimento dell’Olocausto sono essenziali per stimolare il pensiero critico, la consapevolezza sociale e la crescita personale. Tuttavia, questo tema importante può anche rappresentare una sfida per gli educatori a causa della sua natura traumatica, della sua vastità e del collegamento con complesse dinamiche umane, tra cui il razzismo e l’antisemitismo.

L’International Holocaust Remembrance Alliance (IHRA) riunisce governi ed esperti provenienti da oltre 30 paesi, al fine di [rafforzare, migliorare e promuovere l’educazione, la memoria e la ricerca dell’Olocausto in tutto il mondo](#). L’IHRA ricopre una posizione unica che consente di fornire raccomandazioni esaurienti per l’insegnamento e l’apprendimento dell’Olocausto, grazie al contributo dell’esperienza dei delegati internazionali. L’obiettivo di insegnare e apprendere la storia dell’Olocausto è stato ampliato in termini di professionalizzazione, istituzionalizzazione e globalizzazione. I membri dell’IHRA hanno contribuito a nuove scoperte storiche e a un maggiore impegno nell’educazione, nella memoria e nella ricerca dell’Olocausto.

Nonostante questi sviluppi, la presa in esame da parte dell’IHRA della ricerca empirica sull’[Insegnamento e l’Apprendimento dell’Olocausto](#) ha rivelato delle criticità: lacune notevoli nella conoscenza e nella comprensione dell’Olocausto, un’ampia diffusione di miti e convinzioni errate e una tendenza ad eludere le domande scomode sulla storia nazionale che rappresentano una sfida per l’insegnamento e l’apprendimento dell’Olocausto. Ogni nazione ha, inoltre, storie diverse e narrazioni legittime dell’Olocausto, oltre a diversi contesti educativi, pedagogie e tradizioni che devono necessariamente essere presi in considerazione.

Le seguenti Raccomandazioni aggiornate forniscono a politici, professionisti ed educatori una guida per l’insegnamento e l’apprendimento dell’Olocausto, creata sulla base di esperienze

condivise, punti di vista di esperti e riscontri da parte di educatori provenienti dagli stati membri dell'IHRA. Le Raccomandazioni non sono intese come obiettivi da implementare e raggiungere immediatamente, ma piuttosto come linee guida e approcci da cui possano prendere spunto gli educatori, gli esperti e i rappresentanti politici per lavorare insieme.

OBIETTIVI DELLE RACCOMANDAZIONI

Le linee guida iniziali dell'IHRA per l'insegnamento dell'Olocausto e le Raccomandazioni aggiornate sono intese come un contributo a una discussione in corso tra accademici, politici, esperti e la società in generale sulla pertinenza e l'importanza dell'insegnamento e dell'apprendimento dell'Olocausto al giorno d'oggi. Le Raccomandazioni hanno lo scopo di fornire una base per i politici, i professionisti e gli educatori che li aiuterà a:

1. Sviluppare la propria conoscenza dell'Olocausto, assicurando l'accuratezza della comprensione e della conoscenza individuale e aumentando la consapevolezza delle possibili ripercussioni dell'[antisemitismo](#);
2. Favorire la creazione di ambienti didattici adatti all'apprendimento dell'Olocausto;
3. Promuovere il pensiero critico e la riflessione sull'Olocausto, compresa la capacità di contrastare il [negazionismo e la distorsione dell'Olocausto](#);
4. Contribuire all'educazione ai Diritti Umani e alla prevenzione del genocidio.

DEFINIZIONE DI OLOCAUSTO

Come identificato nella Sezione 3.1, un'educazione significativa sull'Olocausto richiede un uso coerente e accurato dei termini. I termini "Olocausto" e "Shoah" si riferiscono a un evento genocida specifico nella storia del Ventesimo secolo: la persecuzione sistematica e l'uccisione degli Ebrei europei da parte della Germania nazista e degli Stati collaboratori tra il 1933 e il 1945. Il culmine della persecuzione e delle uccisioni avvenne nel corso della Seconda guerra mondiale. Tale genocidio si verificò nel contesto della persecuzione e dello sterminio condotti dai Nazisti che colpì anche altri gruppi, compreso il genocidio dei Rom e Sinti.

L'insegnamento e l'apprendimento dell'Olocausto si focalizzano sulla discriminazione, la persecuzione, lo sterminio e il genocidio degli Ebrei da parte del regime Nazionalsocialista e dei suoi collaboratori; per comprendere l'Olocausto è essenziale capire i crimini perpetrati dai Nazisti contro vittime non ebrei. Poiché le persecuzioni naziste si estesero ben al di là dei confini dell'Europa per arrivare fino al Nord Africa, l'insegnamento



dell'Olocausto può includere la comprensione del modo in cui furono trattate le Comunità ebraiche nordafricane.

In generale, le seguenti raccomandazioni si applicano anche all'insegnamento e all'apprendimento del genocidio di Rom e Sinti, seppur siano necessarie conoscenze specifiche relative alla storia di queste minoranze e dei concetti base dell'antiziganismo, come pure delle politiche naziste di persecuzione e annientamento, basate su ideologie razziali. È importante capire come atteggiamenti di pregiudizio e risentimento nei confronti di Sinti e Rom siano profondamente radicati nella storia europea e come il genocidio di questi gruppi sia stato negato dopo la guerra, fino al riconoscimento ufficiale avvenuto nel 1982. La Commissione IHRA sul Genocidio dei Rom mira a rafforzare la consapevolezza sul genocidio dei Rom avvenuto durante il Nazionalsocialismo e l'impegno dell'IHRA a informare, educare, svolgere ricerche e ricordare il genocidio dei Rom ([vedi risorse aggiuntive](#)).

INSEGNAMENTO

In generale, l'insegnamento e l'apprendimento dell'Olocausto dovrebbero:

- Fornire una **conoscenza avanzata** di questo sterminio senza precedenti;
- **Preservare la memoria** di quegli individui e gruppi specifici che sono stati perseguitati e assassinati;
- **Incoraggiare la riflessione** di educatori e studenti sulle questioni morali, politiche e spirituali sollevate dagli eventi dell'Olocausto e sulla loro rilevanza odierna.

SCHEMA

Le Raccomandazioni sono suddivise nelle seguenti sezioni:

1. **Motivazione e Giustificazione:** [Perché insegnare l'Olocausto?](#)
2. **Contenuto:** [Cosa insegnare dell'Olocausto?](#)
3. **Pedagogia:** [Come insegnare l'Olocausto?](#)
4. **Risorse aggiuntive:** [Maggiori informazioni da parte di altre organizzazioni](#) che forniscono materiali per l'insegnamento e l'apprendimento dell'Olocausto con [una lista di termini chiave](#).

CHI PUÒ TRARRE BENEFICIO DALLE RACCOMANDAZIONI?

Le Raccomandazioni hanno lo scopo di sostenere i responsabili delle politiche educative, le dirigenze scolastiche, gli educatori e altri membri coinvolti nell'ambito dell'educazione, in contesti sia formali che informali. Mentre i professionisti svolgono ruoli diversi nel contesto educativo, tutti possono trarre benefici dal pensare, in maniera critica, al "perché", al "cosa" e al "come" insegnare l'Olocausto.

Agli educatori è consigliata la lettura delle Sezioni 1 e 2 prima di pianificare il contenuto delle lezioni e di leggere la Sezione 3 per scegliere l'eventuale o gli eventuali approcci da seguire. Gli educatori troveranno ulteriormente utile quest'ultima sezione come strumento di supporto per le riflessioni e le valutazioni del loro insegnamento dopo aver tenuto le lezioni. In questo modo, tali Raccomandazioni saranno utili sia agli educatori esperti dell'Olocausto, sia a coloro che si accingono per la prima volta ad insegnare e a studiare l'Olocausto. Il seguente diagramma rappresenta un modello di utilizzo delle risorse.

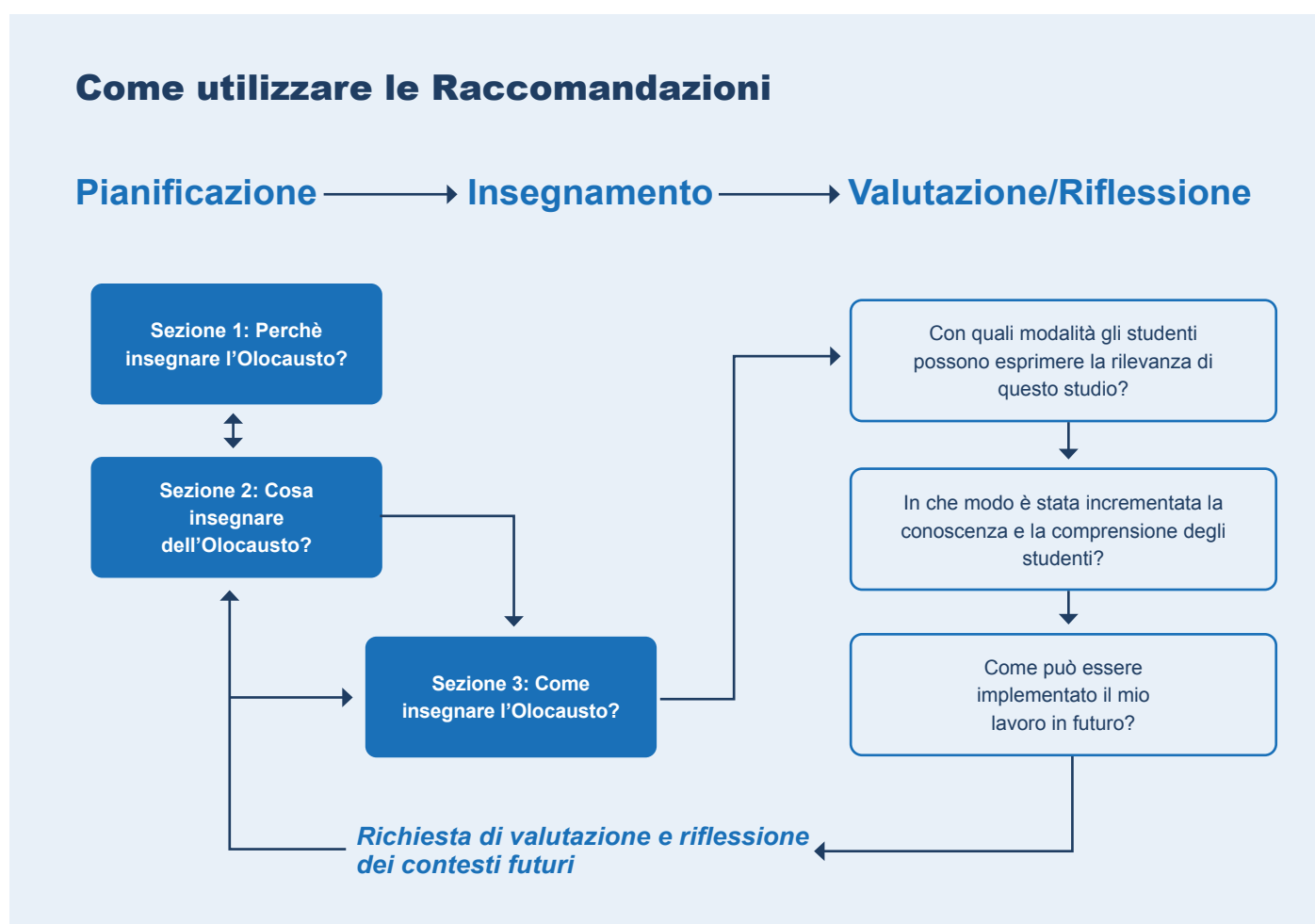


Figura 1. Come utilizzare le Raccomandazioni

1

PERCHÉ INSEGNARE

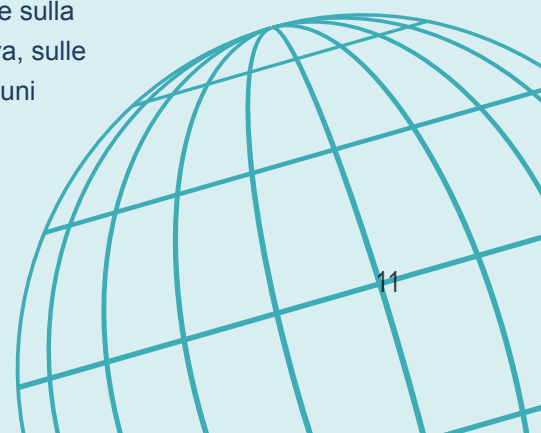
L'OLOCAUSTO

È importante prendere in considerazione i vari metodi possibili per far sì che la trattazione dell'Olocausto sia significativa e rilevante per gli studenti in qualsiasi contesto nazionale. Questa sezione ha lo scopo di aiutare i rappresentanti politici, le dirigenze scolastiche, gli educatori e tutti coloro che lavorano attivamente nel mondo dell'educazione a formulare dei fondamenti per l'insegnamento e l'apprendimento dell'Olocausto, condividendo un insieme di obiettivi. Tutto ciò è di particolare importanza per i membri dell'IHRA che hanno preso l'impegno di contribuire all'insegnamento e all'apprendimento dell'Olocausto nei propri Paesi.

L'insegnamento e l'apprendimento dell'Olocausto forniscono l'opportunità essenziale di stimolare il pensiero critico, la consapevolezza sociale e la crescita personale. L'Olocausto, evento spartiacque nella storia mondiale, superò i confini geografici, colpì tutti i segmenti della società e si verificò nel contesto della Seconda guerra mondiale.

Decenni dopo, la società continua a fare i conti con la memoria e le fonti storiche dell'Olocausto, nel contesto delle sfide del mondo contemporaneo. Queste includono persistenti episodi di antisemitismo e xenofobia, genocidi in tutto il mondo, l'attuale crisi dei rifugiati e le minacce alle norme e ai valori della Democrazia; ciò è particolarmente significativo nel quadro della crescita di governi autoritari e nelle forze estremiste e populiste nelle democrazie (liberali).

Gli educatori, in contesti formali (come le scuole) e non formali (come i musei o altri enti simili) possono coinvolgere gli studenti attraverso approcci basati su fatti storici, integrati da altre discipline. Sebbene unico nel tempo e nello spazio, l'Olocausto è stato, comunque, un evento umano che suscita domande impegnative sulla responsabilità individuale e collettiva, sul significato di cittadinanza attiva, sulle strutture e sulle norme sociali che possono diventare pericolose per alcuni gruppi e per la società nel suo insieme.





ARGOMENTI CHIAVE PER L'INSEGNAMENTO DELL'OLOCAUSTO

- L'Olocausto è stato un **tentativo, senza precedenti, di sterminio dell'intero popolo ebraico europeo** e di estinzione della loro cultura; esso ha cambiato radicalmente i fondamenti dei valori umani.
- Gli studi sull'Olocausto **sottolineano che il genocidio è un processo che può essere combattuto e (forse) fermato** e non un evento spontaneo ed inevitabile. L'Olocausto ha evidenziato come una nazione possa utilizzare le sue strutture burocratiche, i suoi processi e le sue competenze tecniche e allo stesso tempo arruolare segmenti della società per mettere in atto, nel corso del tempo, politiche che vanno da forme di esclusione e discriminazione fino al genocidio.
- L'analisi della storia dell'Olocausto **illustra il ruolo di fattori storici, sociali, religiosi, politici ed economici nell'erosione e disintegrazione dei valori democratici e dei diritti umani**. Questo studio può aiutare gli studenti a sviluppare la comprensione dei meccanismi e dei processi che portano al genocidio invitando a sua volta a riflettere sull'importanza dello stato di diritto e delle istituzioni democratiche. Ciò permette agli studenti di identificare le circostanze che possono minacciare o erodere queste strutture e riflettere sul proprio ruolo e sulla propria responsabilità nella salvaguardia di questi principi, così da impedire violazioni dei diritti umani, che possono sfociare in atrocità di massa.
- L'insegnamento e l'apprendimento dell'Olocausto rappresentano **un'opportunità per analizzare le decisioni e le azioni** che vengono intraprese o meno dalle popolazioni in tempi di crisi. Ciò deve essere un promemoria del fatto che le decisioni hanno delle conseguenze, a prescindere dalla complessità delle situazioni in cui vengono prese. L'Olocausto coinvolse un insieme di individui, istituzioni, organizzazioni, agenzie governative a livello locale, nazionale, regionale e globale. L'analisi e la comprensione delle decisioni intraprese o meno a vario livello durante l'Olocausto suscita interrogativi complessi sul modo in cui individui e gruppi risposero agli eventi dell'Olocausto. Sia che si ponga l'attenzione sulle astuzie politiche delle nazioni o sulle preoccupazioni quotidiane degli individui (comprese, ad esempio, la paura, la pressione sociale, l'avidità e l'indifferenza), risulta chiaro che le dinamiche che sembravano familiari e ordinarie portarono ad esiti fuori dall'ordinario.

- L'insegnamento e l'apprendimento dell'Olocausto **possono preparare gli studenti a interpretare e valutare in modo più critico** le manifestazioni culturali e le rappresentazioni di questo evento, minimizzando, in tal modo, il rischio di manipolazione. In molti paesi, l'Olocausto è diventato un tema o un motivo comunemente trattato sia nella cultura popolare che nel discorso politico, spesso attraverso la rappresentazione dei mezzi di comunicazione. L'insegnamento e l'apprendimento dell'Olocausto possono aiutare gli studenti a identificare distorsioni e inesattezze quando l'Olocausto viene usato come strumento retorico al servizio di programmi sociali, politici e morali.
- **Lo studio dell'antisemitismo nel contesto dell'ideologia nazista fa luce sulle manifestazioni e le ramificazioni del pregiudizio, degli stereotipi, della xenofobia e del razzismo.** L'antisemitismo persiste anche dopo l'Olocausto e le prove dimostrano che è in aumento. L'insegnamento e l'apprendimento dell'Olocausto creano un contesto per esaminare la storia e l'evoluzione dell'antisemitismo, un fattore essenziale che ha reso possibile l'Olocausto. L'analisi dei diversi mezzi utilizzati per promuovere l'antisemitismo e l'odio, compresa la retorica violenta, la propaganda, la manipolazione dei mezzi di comunicazione e la violenza diretta a un gruppo preciso, può aiutare gli studenti a comprendere i meccanismi utilizzati per dividere le comunità.
- L'insegnamento e l'apprendimento dell'Olocausto **possono inoltre aiutare gli studenti nella commemorazione delle vittime dell'Olocausto, un processo che in molti paesi è diventato parte della pratica culturale.** Come parte del proprio curriculum scolastico, gli studenti sono spesso invitati a partecipare a giornate ed eventi commemorativi internazionali e a livello locale. La commemorazione non può sostituire l'apprendimento, ma lo studio dell'Olocausto è essenziale per aiutare gli studenti a sviluppare le conoscenze e la comprensione necessarie per attuare commemorazioni significative nel presente e per continuare questa pratica culturale in futuro. Allo stesso modo, la commemorazione può aiutare i partecipanti a confrontarsi con l'aspetto emotivo che costituisce una parte dello studio della storia "sensibile" o traumatica, dando spazio a riflessioni filosofiche, religiose e politiche, che il curriculum ufficiale potrebbe faticare ad accogliere.

2

COSA INSEGNARE

DELL'OLOCAUSTO

L'insegnamento e l'apprendimento dell'Olocausto varieranno a seconda dei contesti nazionali e locali, che avranno un ruolo fondamentale nel decidere quali questioni saranno affrontate in modo più approfondito e quali in modo più conciso.

Il tempo destinato all'insegnamento dell'Olocausto deve comunque essere sufficiente affinché gli studenti siano in grado di rispondere alle seguenti domande in modo approfondito e non superficiale:

- Quali furono le condizioni storiche e le fasi principali dello sviluppo di questo genocidio?
- Perché e in che modo gli individui parteciparono o divennero complici di questi crimini?
- Come reagirono gli Ebrei alla persecuzione e allo sterminio di massa?
- Perché e in che modo alcuni opposero resistenza a questi crimini?

Le questioni e gli interrogativi affrontati in questa sezione non intendono essere esaurienti, ma forniscono, piuttosto, un insieme di obiettivi e contenuti di base. Bisogna inoltre considerare che le questioni che riguardano l'Olocausto cambieranno nel corso degli anni; domande che oggi non sembrano rilevanti, potrebbero diventare molto importanti in futuro. Alla luce di questi punti fondamentali, si incoraggiano gli educatori a far sì che gli studenti esplorino le questioni che seguono.



Cosa insegnare: contenuto storico principale

L'Olocausto fu la persecuzione sistematica e lo sterminio di Ebrei da parte della Germania nazista e dei suoi collaboratori tra il 1933 e il 1945. Un genocidio su scala continentale che distrusse non solo individui e famiglie, ma intere comunità e culture che si erano sviluppate nel corso dei secoli.

Quali furono le fasi principali, i punti di svolta e le decisioni nel processo di genocidio? Come e perché le persone perpetrarono/parteciparono/divennero complici di questi crimini? Come reagirono gli Ebrei alla persecuzione e allo sterminio di massa?

<i>Precursori</i>	<i>L'ascesa del Nazismo</i>	<i>La Seconda guerra mondiale</i>	<i>Dopoguerra: il periodo immediatamente successivo</i>
<ul style="list-style-type: none">– Antigiudaismo europeo;– Lo sviluppo dell'antisemitismo e del razzismo;– L'impatto della Prima Guerra Mondiale;	<ul style="list-style-type: none">– Gli ebrei nell'ideologia e nella propaganda nazista;– La risposta della società tedesca alla politica nazista, prima dopo e durante la presa del potere;– La risposta mondiale alla legge e alla politica nazista.	<ul style="list-style-type: none">– L'impatto della Guerra sulla persecuzione degli ebrei;– La Resistenza e il soccorso;– Le operazioni omicide delle Einsatzgruppen;– La tempistica nella decisione di eliminare l'ebraismo europeo;– Il ruolo dei campi nella "Soluzione Finale";– L'impatto della fine della Seconda Guerra Mondiale.	<ul style="list-style-type: none">– La situazione dei sopravvissuti dopo la liberazione;– La giustizia di transizione.

Figura 2. Cosa insegnare: contenuto storico principale

2.1 ENTITÀ E PORTATA DELL'OLOCAUSTO

Gli studenti dovrebbero sapere e comprendere che l'Olocausto fu un genocidio perpetrato su scala continentale, che distrusse non solo individui e famiglie, ma intere comunità e culture, che si erano sviluppate in Europa nel corso dei secoli.

2.2 PERCHÉ E COME È SUCCESSO

Gli studenti devono avere l'opportunità di approfondire le motivazioni e le modalità dell'Olocausto, tra cui:

- Quali furono le fasi principali, i punti di svolta e le decisioni nel processo di genocidio?
- Come e in che modo gli individui parteciparono/perpetrarono/diventarono complici di questi crimini?
- Come reagirono gli Ebrei alla persecuzione e allo sterminio di massa?

2.3 CONTESTI E SVILUPPI

Per capire come sia potuto avvenire l'Olocausto, è necessario considerarlo da più punti di vista e nel quadro di una varietà di processi, partendo dalle questioni che seguono; è inoltre essenziale, nel complesso, che si integrino le connessioni e la disamina dei contesti nazionali e locali.

2.3.1 I precursori dell'Olocausto

- Cosa fu il fenomeno dell'antigiudaismo europeo e qual è il suo legame con gli insegnamenti cristiani?
- Come si sviluppò il pensiero antisemita e razziale nel XIX secolo e quali sono i suoi legami con le ideologie nazionaliste?
- Quale fu l'impatto della Prima guerra mondiale e degli sviluppi politici europei nel periodo tra le due guerre, sulle relazioni tra Ebrei e non Ebrei?

2.3.2 L'ascesa dei Nazisti, la loro visione del mondo, ideologia razziale e pratica politica

- Perché e in che modo i Nazisti presero di mira gli Ebrei ed altri gruppi nella loro propaganda e nella loro politica?
- In che modo l'istituzione della dittatura nazionalsocialista, specialmente l'abolizione dei diritti fondamentali e il travisamento del ruolo delle leggi, aprì la strada all'Olocausto e come rispose a questo sviluppo la società tedesca?
- In che modo i Nazisti presero di mira in modo particolare i diritti e le proprietà degli Ebrei nel periodo prebellico?
- Come rispose il resto del mondo al dominio e alle politiche naziste?

2.3.3 L'andamento e lo sviluppo dell'Olocausto nel contesto della Seconda guerra mondiale

- In che modo i Nazisti radicalizzarono le persecuzioni degli Ebrei dopo l'inizio della Seconda guerra mondiale? Quale fu l'influenza dell'andamento della guerra?
- Perché e in che modo i Nazisti organizzarono l'esproprio dei beni degli Ebrei e come influì questo sulle possibilità di sopravvivenza di questi ultimi?
- Quali erano i diversi tipi di ghetto e in che modo venivano utilizzati per segregare, concentrare e perseguire le comunità?
- Come è possibile che le "squadre della morte" (Einsatzgruppen) abbiano ucciso in soli sei mesi centinaia di migliaia di Ebrei dopo l'invasione tedesca dell'Unione Sovietica?
- In quale fase i Nazisti decisero di tentare l'uccisione di tutti gli Ebrei d'Europa?
- [In che modo lo sterminio di massa di persone con disabilità gettò le basi per l'uccisione sistematica degli Ebrei?](#)
- In che modo i Nazisti utilizzarono i campi di sterminio e gli altri campi per realizzare la cosiddetta "Soluzione finale della questione ebraica europea"?
- Quale fu l'impatto sulla persecuzione della collaborazione o della resistenza nei paesi alleati alla Germania e nei paesi occupati?
- Quale fu il ruolo della sconfitta della Germania nazista e dei suoi alleati nel porre fine all'Olocausto?

2.3.4 Dopoguerra: il periodo immediatamente successivo

- Quali sfide dovettero affrontare i sopravvissuti dell'Olocausto dopo la liberazione? Qual è la differenza tra la situazione degli Ebrei sopravvissuti e quella di altre vittime di persecuzioni o guerra?
- Quali elementi di giustizia transitoria sono stati applicati dopo la fine del regime nazista e della guerra in Europa? Che successo hanno avuto? Cosa non è stato raggiunto?

2.4 COMPrensione concettuale

Gli studenti dovrebbero saper riconoscere la differenza tra le atrocità di massa commesse dai Nazisti e dai loro collaboratori così come le rispettive cause e conseguenze.

Questioni da prendere in esame:

- Quali gruppi divennero oggetto delle persecuzioni e dello sterminio di massa nazista, per quale ragione e con quale risultato?
- In che modo il genocidio degli Ebrei si può collegare alle altre atrocità commesse dal regime nazista e dai suoi alleati, compreso il genocidio di Sinti e Rom?

2.4.1 Responsabilità

Se gli studenti devono iniziare a capire perché l'Olocausto sia stato reso possibile e a considerare quali interrogativi esso susciti per le società odierne, allora devono anche riconoscere che la responsabilità di quanto accaduto non può essere addossata esclusivamente a Hitler e ai Nazisti.

Gli interrogativi da considerare possono includere:

- Chi fu responsabile e complice e con quali motivazioni? Che differenza c'è tra responsabilità e complicità?
- Furono principalmente gli uomini a essere coinvolti nelle uccisioni, ma che ruolo svolsero le donne e quali furono le loro responsabilità per questi crimini?
- Quali furono i ruoli della popolazione locale ebrea e non-ebrea (compresi il salvataggio e la collaborazione)?
- Che atteggiamento assunse la maggior parte della popolazione dei paesi occupati nei confronti delle persecuzioni e dello sterminio degli Ebrei?
- Chi erano gli individui e i gruppi che corsero il rischio di aiutare e salvare gli Ebrei? Cosa li motivò? Che cosa scoraggiò o impedì ad altri di intraprendere azioni simili?
- Quando e cosa si venne a sapere delle persecuzioni e delle uccisioni degli Ebrei d'Europa?
- Come reagì il mondo alle persecuzioni e allo sterminio degli Ebrei?

- Che cosa si sapeva del genocidio dei Rom e perché tale azione non ricevette attenzione al di fuori della regione controllata dai Nazisti?
- Che cosa fecero gli alleati, i paesi neutrali e la Chiesa per salvare le vittime dei crimini Nazisti? Avrebbero potuto fare di più?

2.4.2 Le azioni delle vittime

È essenziale che l'Olocausto non sia visto esclusivamente dal punto di vista delle fonti, delle azioni o dei racconti dei perpetratori. Gli Ebrei e le altre vittime devono apparire sulla scena storica in quanto individui e comunità con il loro contesto e le loro storie e non come oggetti passivi da uccidere in massa. Pertanto, gli educatori devono assicurarsi che gli studenti riconoscano che anche le vittime agirono e risposero ai crimini perpetrati come meglio potevano, alla luce della loro conoscenza del mondo, del loro ruolo e delle informazioni di cui disponevano allora. Questo comprende l'analisi di:

La vita prima della guerra

- Come vivevano gli Ebrei nei loro paesi e in che modo le loro vite furono colpite dalle persecuzioni perpetrate dai Nazisti, dai loro alleati e collaboratori?

Reazione e Resistenza

- In che modo i Nazisti isolarono gli Ebrei dal resto della società e come reagirono all'isolamento?
- Cosa caratterizzava la *leadership* ebraica, la comunità, le pratiche religiose e la cultura ebraica durante l'Olocausto?
- Fino a che punto e in che modo gli Ebrei opposero resistenza? Fino a che punto si spinsero? Cosa limitò o diede loro la forza di decidere e intraprendere azioni?
- In quali modi diversi uomini, donne e bambini subirono la persecuzione nazista e come risposero?

2.4.3 Importanza dell'Olocausto per le questioni contemporanee

Gli studenti devono avere l'opportunità di discutere sull'importanza dell'esperienza storica dell'Olocausto nel contesto attuale. Le questioni da affrontare comprendono:

- In che modo gli studi della persecuzione delle vittime dell'ideologia nazista permettono di capire meglio le violazioni dei diritti umani nelle società odierne? Nello specifico, cosa ci fa capire della relazione tra stereotipi, pregiudizi, ricerca di un capro espiatorio, discriminazione, persecuzione e genocidio?
- Può servire conoscere la vicenda dei rifugiati Ebrei prima, durante e dopo l'Olocausto per comprendere la crisi attuale dei rifugiati?
- Che cosa ci insegna l'Olocausto sul genocidio, i suoi segnali d'avvertimento, la possibilità di intervenire per rafforzare gli sforzi contemporanei nella prevenzione del genocidio?
- Esistono contesti in cui il repertorio delle immagini e dibattiti sull'Olocausto non sono d'aiuto, ma addirittura problematici? Ci sono delle rappresentazioni dell'Olocausto che risultino particolarmente problematiche?



3

COME INSEGNARE

L'OLOCAUSTO?

Non esiste per qualunque argomento né un solo modo di insegnamento “corretto”, né una metodologia perfetta, adatta a tutti gli educatori e ai loro studenti. Tuttavia, le raccomandazioni qui offerte si basano su esperienze pratiche e intendono essere utili per insegnanti e altri educatori nel costruire i propri schemi di lavoro, tenendo conto delle esigenze di apprendimento individuali.





3.1 PRINCIPI GENERALI

3.1.1 Si può riuscire ad insegnare bene l'Olocausto; non si deve aver paura nel trattare questo argomento.

Alcuni docenti sono titubanti nell'esplorare la storia dell'Olocausto con i loro studenti a causa delle difficoltà e delle sensibilità di cui tener conto nell'affrontare la materia. Alcuni si chiedono come riuscire a comunicare la portata della tragedia, il quantitativo enorme di persone coinvolte e gli abissi in cui l'umanità può affondare. Alcuni si chiedono come coinvolgere i loro studenti senza traumatizzarli o si preoccupano delle possibili reazioni. In particolar modo, gli educatori intendono essere pronti per una serie di comportamenti e reazioni degli studenti data l'intensità della materia.

Si può far conoscere la storia dell'Olocausto a studenti di età diversa se il metodo usato e i contenuti sono adatti all'età degli stessi. Per un pubblico giovane è bene concentrarsi su storie individuali di vittime, fughe e salvataggi. A studenti più grandi si può chiedere di affrontare materiali più complessi e impegnativi, attraverso un uso maggiore di fonti primarie appropriate. La selezione di fonti e libri di testo dovrebbe svolgersi tenendo conto di queste Raccomandazioni e, soprattutto, con attenzione alla sensibilità emotiva e alla situazione specifica degli studenti.

In generale, quindi, non si deve temere di affrontare questa materia. Per quanto questa possa intimorire, l'esperienza ha dimostrato come l'Olocausto possa essere insegnato agli studenti con successo, ottenendo risultati positivi. Si può dunque esaminare e utilizzare la vasta gamma di materiali che mostrano metodi, pratiche e strategie d'insegnamento specifiche, da usare come supporto nella pianificazione, nella progettazione e nello svolgimento delle sessioni.

3.1.2 Siate precisi nell'uso del linguaggio e date una definizione al termine Olocausto

- La precisione del linguaggio, quando si descrivono termini e attività, aiuterà gli studenti ad evitare generalizzazioni che confonderebbero le distinzioni e la comprensione. Il termine "campo", per esempio, è usato per descrivere un ampio spettro di siti e luoghi. Nonostante molte persone siano morte e state uccise in molti campi creati dai Nazisti e dai loro collaboratori, non tutti i campi furono creati come centri di sterminio. Molti di questi, infatti, funzionarono in tempi e modi molto diversi e comprendevano campi di concentramento, campi di lavoro forzato e campi di transito, solo per citarne alcuni. Le definizioni precise, con la loro chiarezza, aiutano a evitare malintesi.

- Usare una chiara definizione del termine “Olocausto” (o “Shoah”) può ridurre la confusione sin dall’inizio. L’IHRA usa il termine Olocausto per descrivere persecuzioni e stermini sistematici ai danni degli Ebrei europei perpetrati dalla Germania nazista e dagli stati collaboratori tra il 1933 e il 1945. L’apice della persecuzione e dello sterminio si verificò durante la Seconda guerra mondiale. Alcune organizzazioni, perfino alcune autorevoli istituzioni, usano il termine “Olocausto” in un senso molto ampio, includendo tutte le vittime delle persecuzioni naziste. Eppure, molti studiosi di quel periodo usano una definizione più precisa, che riconosce che gli Ebrei europei erano soggetti a persecuzione e sterminio sistematico tale da distinguere la loro sorte da quella di altri, forse con la sola eccezione dei Sinti e Rom (che, dai bambini agli anziani, furono oggetto di eliminazione). Bisogna fare attenzione ai differenti modi in cui le varie fonti intendono e usano il termine. È bene assicurarsi che l’utilizzo dei termini sia coerente e preciso.
- Bisogna tenere in conto che per molti il termine “Olocausto” è problematico. Il termine “Olocausto” è composto da due parole greche e il suo significato suggerisce l’offerta di un sacrificio attraverso il fuoco. Il termine può erroneamente insinuare che le uccisioni di massa degli Ebrei fossero una forma di martirio, piuttosto che il risultato di un genocidio. Per questa ragione, molti preferiscono usare la parola ebraica “Shoah” che significa “catastrofe”.
- Bisogna dare agli studenti l’opportunità di discutere la terminologia in modo critico. Bisogna dire esplicitamente, per esempio, che termini come “Soluzione Finale” o “Problema Ebraico” erano eufemismi creati ed usati dai perpetratori in quel momento storico, per articolare la loro visione del mondo, in opposizione ad una lingua neutrale che descriva in maniera imparziale gli eventi del passato. Allo stesso modo, termini come “ghetto” dovrebbero essere decostruiti per rivelare i significati specifici usati dai Nazisti e quelli precedenti e successivi all’uso nazista, rispetto a quello riscontrabile prima e dopo l’epoca nazista.
- Gli educatori sono incoraggiati a considerare i modi in cui la società e la cultura parlano dell’ “Olocausto”, perché queste nozioni all’interno della società possono influenzare la comprensione degli studenti. La cultura popolare e la narrazione possono perpetuare i miti e i luoghi comuni della storia. Curare la coerenza, l’accuratezza e la precisione del linguaggio può servire a smontare nozioni preconcepite.

3.1.3 Affrontate la materia in modo ampio e contestualizzate la storia

L'Olocausto fu una serie di eventi correlati che si verificarono attraverso i confini delle nazioni, nel corso del tempo, durante la guerra. Pertanto, gli eventi continuano a far parte di molte storie diverse e di processi storici europei e globali. Gli studenti dovrebbero essere capaci di riconoscere che l'Olocausto fu perpetrato in maniera diversa da paese a paese. Inoltre, vari fattori di breve, medio e lungo termine della storia europea e globale hanno reso possibile il genocidio. Create la possibilità di esaminarli, considerando i contesti più ampi all'interno dei quali si verificarono gli eventi dell'Olocausto.

Gli studiosi hanno a lungo studiato questi aspetti. Provate ad utilizzare studi accademici recenti ed accreditati per analizzare i vari aspetti del genocidio e la sua evoluzione, nel pianificare schemi di lavoro e sessioni individuali.

3.2 ATTIVITÀ DI APPRENDIMENTO ED APPROCCI GLOBALI

3.2.1 Create un ambiente positivo per l'apprendimento attraverso una pedagogia attiva e un approccio incentrato sullo studente

Provate a creare un ambiente di apprendimento aperto e sicuro in cui gli studenti abbiano spazio e tempo per riflettere, in cui siano incoraggiati a porre domande, ad affrontare i loro pensieri e le loro paure e a condividere idee, opinioni e preoccupazioni.

L'Olocausto mette in discussione molte delle certezze che i giovani hanno riguardo la natura della società, del progresso, della civiltà e del comportamento umano. Gli studenti potrebbero avere reazioni di difesa, sentimenti negativi o non voler approfondire la storia del periodo nazista o dell'Olocausto. Punti di vista e comportamenti alternativi possono, inoltre, far parte della reazione. Un ambiente di apprendimento positivo e familiare è importante per fare in modo che tali questioni possano essere apertamente affrontate e discusse.

Gli studenti costruiscono la comprensione del mondo principalmente attraverso le proprie scoperte e la comunicazione con gli altri e non solo attraverso la trasmissione del sapere da educatore a studente. Bisogna adottare un approccio incentrato sullo studente. Lo scopo dell'insegnante è di facilitare la scoperta e non solo di impartire nozioni e gli studenti dovrebbero essere incoraggiati a svolgere un ruolo attivo nel proprio apprendimento.

3.2.2 Siate sensibili rispetto alle esperienze, alle emozioni e alle preoccupazioni degli studenti

Le classi raramente sono omogenee in termini di origini religiose, culturali, sociali ed etniche. Ogni studente porta con sé esperienze, preconcetti, emozioni personali e preoccupazioni. Il dibattito pubblico e i problemi politici attuali, inoltre, condizioneranno l'approccio dello studente all'argomento. La diversa natura delle classi e i dibattiti pubblici in corso possono offrire numerose possibilità di rendere l'Olocausto un argomento rilevante per gli studenti e di coinvolgerli nel discorso.

Bisogna mostrarsi sensibili ai sentimenti e alle opinioni degli studenti soprattutto relativamente agli argomenti che li riguardano maggiormente. Create opportunità di discutere questi problemi apertamente. Siate pronti ad esaminare altre storie di genocidi, razzismo, schiavitù, persecuzioni o colonialismo nel mondo moderno. Assicuratevi di distinguere chiaramente i diversi conflitti, le cause e la natura di ognuno. Affrontate la differenza tra "comparare" ed "equiparare".

Alcuni studenti che ritengano che non siano state affrontate le sofferenze e le persecuzioni pregresse o attuali di gruppi con i quali si identificano, potrebbero mostrare remore a studiare la persecuzione e lo sterminio di altri gruppi. Assicuratevi che gli studenti abbiano l'opportunità di studiare altre questioni simili, in contesti di apprendimento diversi e assicuratevi che queste considerazioni non si riducano all'esercizio di soppesare la sofferenza relativa (vedi 3.5.2).

3.2.3 Riflettete sullo scopo e sul motivo dell'utilizzo di materiali a stampa o iconografici, soprattutto quelli di natura grafica

Immagini e testi dovrebbero essere selezionati con cura e a scopi educativi mirati. Nel contesto educativo, il rispetto per le vittime dell'Olocausto e per gli studenti richiede un approccio sensibile e un pensiero attento a quale sia il materiale adatto. Usare immagini crude dell'Olocausto allo scopo di scioccare o impressionare è umiliante per le vittime e può rafforzare lo stereotipo degli Ebrei come "vittime". Le immagini possono anche essere poco rispettose nei confronti degli studenti presenti e della loro sensibilità ai traumi umani o al pudore. Si può insegnare l'Olocausto in modo efficace senza l'utilizzo di fotografie o video.

Come per l'uso della terminologia (vedi 3.1.2), fate attenzione al materiale selezionato. I perpetratori produssero molte fotografie, film e documenti che possono essere utili a fini educativi, purché il contesto venga spiegato. Gli educatori dovrebbero costantemente mettere in discussione il loro uso delle risorse e chiedersi quali risultati educativi risulterebbero dall'uso di quel particolare materiale.

3.2.4 Rendete individuale la storia, trasformando le statistiche in storie personali

Date agli studenti la possibilità di considerare coloro che sono stati perseguitati dai Nazisti come singoli individui. Gli insegnanti possono trovare un modo per fare il bilancio dell'Olocausto e rendere i numeri reali per gli studenti. Molti, però, troveranno difficile porsi in relazione con la tragedia dell'Olocausto se questa viene presentata solo in termini statistici. I continui riferimenti ai "sei milioni" rischiano di includere intere comunità e individui in una massa senza volto e i tentativi di dare un'immagine dell'enormità dei numeri potrebbero ulteriormente spersonalizzare e disumanizzare.

Quando possibile, invece, usate casi di studio, testimonianze dei sopravvissuti, lettere e diari del periodo per mostrare l'esperienza umana. Gli studenti dovrebbero essere in grado di fornire esempi di come ogni "statistica" fosse una persona in carne ed ossa, con una vita prima dell'Olocausto, che viveva in un contesto di famiglia, amici e comunità. Enfaticizzate sempre la dignità e l'umanità delle vittime.

3.2.5 Create l'opportunità di esaminare la natura complessa dei ruoli delle varie persone, piuttosto che rafforzare gli stereotipi

Concentrarsi sulle storie di individui, sui dilemmi morali affrontati e sulle scelte fatte può rendere la storia dell'Olocausto più immediata e interessante per gli studenti e più rilevante per i loro interessi attuali.

Fornite fonti storiche che permettano agli studenti di analizzare i fattori complessi che influenzano le azioni umane. Mostrate come persone reali abbiano preso delle decisioni che hanno contribuito agli eventi accaduti, discutendo su come le azioni umane siano state influenzate da un'ampia serie di fattori, come le strutture sociali, l'economia, l'ideologia, le convinzioni personali e i fattori motivazionali. Termini come "perpetratore", "spettatore", "vittima" e "soccorritore" si sono sviluppati nel corso del tempo negli studi sull'Olocausto, per classificare e analizzare diversi tipi di protagonisti storici. Assicuratevi che gli studenti capiscano che queste categorie sono state impostate sugli eventi passati e non derivano direttamente dagli eventi stessi. Di solito il comportamento umano intreccia più piani ed è fluido: una persona descritta come "spettatore" in un contesto, potrebbe essere stata un "perpetratore" in un'altra situazione o perfino una "vittima" in un'altra ancora.

Evitate di rafforzare stereotipi che suggeriscano che tutti i soccorritori furono eroici, buoni e gentili, tutti gli spettatori apatici e tutti i perpetratori sadici. Sottolineate soprattutto che le "vittime" non erano impotenti, ma reagivano a situazioni difficili e stressanti in modi condizionati da età, origine ed esperienze passate. Prestate particolare attenzione ad evitare facili generalizzazioni riguardo "caratteristiche nazionali" e mettetele in discussione, nel caso si presentino.

3.2.6 Non minimizzate il ruolo dei perpetratori come "mostri disumani"

Bisogna studiare in modo approfondito le motivazioni dei perpetratori: gli studenti possono usare fonti primarie, casi di studio e biografie individuali per misurare l'importanza relativa ai fattori, quali strutture sociali, economiche e ideologiche, pregiudizi, propaganda, xenofobia, disumanizzazione, pressione sociale, psicopatologie criminali e altri fattori motivazionali (paura, desiderio di potere e avidità) che ebbero un ruolo nella decisione di coloro che parteciparono o si resero complici dell'Olocausto. L'obiettivo non è considerare normale il loro comportamento, ma capire come degli esseri umani siano arrivati a fare ciò. Comprendere non significa perdonare.

L'Olocausto è stato un evento umano con cause umane. Anche se i perpetratori commisero atti disumani, molti di loro non erano psicopatici sadici; etichettarli come "malvagi" non è una spiegazione sufficiente dell'Olocausto. Gli educatori, invece, dovrebbero provare ad aiutare gli studenti a porre una domanda diversa e più complessa: come è stato umanamente possibile che gli individui comuni colpevoli di atti crudeli e omicidi di altri esseri umani, donne e bambini compresi, fossero anche padri e mariti amorevoli, mogli devote o madri?

3.2.7 Usate cautela nello svolgere simulazioni o giochi di ruolo

Fate attenzione a simulazioni, scrittura creativa o giochi di ruolo che incoraggino gli studenti a immaginare di essere direttamente coinvolti nell'Olocausto. I tentativi di "rapportarsi" possono comportare false comparazioni o banalizzazioni, in quanto gli studenti cercano di trovare paragoni con le loro vite. Alcuni giovani potrebbero identificarsi troppo con gli eventi dell'Olocausto ed essere attratti dal potere e anche dal "fascino" dei Nazisti. Alcuni

potrebbero mostrare una macabra attrazione per le sofferenze delle vittime, Per gli studenti con esperienze di vita o storie familiari traumatiche, queste attività potrebbero suscitare, inoltre, un forte stress emotivo, dovuto al ricollegarsi a quelle esperienze attraverso l'esplorazione storica.

Considerate l'ipotesi di implementare le attività, impiegando la "posizione dell'osservatore" che riflette in modo più preciso la nostra posizione in relazione al passato. Agli studenti, per esempio, potrebbe essere chiesto di assumere il ruolo di un cittadino di un paese neutrale che reagisca a questi eventi: una giornalista che scrive un articolo per il suo giornale sulle persecuzioni degli Ebrei, un cittadino preoccupato che scrive ai suoi rappresentanti politici o un attivista che cerca di mobilitare l'opinione pubblica. Queste attività possono ben motivare l'apprendimento e sottolineano anche possibili modi di agire che gli studenti possono seguire in relazione agli eventi che più li preoccupano nel contesto attuale. Gli educatori possono suscitare una vera empatia fornendo agli studenti storie personali, casi di studio e testimonianze di sopravvissuti.

Assicuratevi di svolgere incontri di confronto con gli studenti dopo ogni gioco di ruolo, simulazione o esercizio di immaginazione. Ciò è importante per poter capire come gli studenti rispondano e abbiano metabolizzato il materiale.

3.2.8 Incoraggiate gli studenti a studiare storie e memorie locali, regionali, nazionali e globali

Se vivete in un paese dove ebbe luogo l'Olocausto, ponete l'attenzione su quei determinati eventi nel contesto della storia nazionale del periodo, senza tralasciare la dimensione europea dell'Olocausto. Questa ricerca può comprendere le esperienze delle vittime, dei salvatori, dei perpetratori, dei collaboratori, degli oppositori e degli spettatori. Aiutate gli studenti a riesaminare le narrazioni "nazionali" dell'epoca.

3.2.9 Un approccio interdisciplinare arricchirà la comprensione dell'Olocausto

Gli eventi dell'Olocausto rivelano aspetti estremi del comportamento umano che attraversano molti campi dell'esperienza umana. Ne deriva che l'argomento è rilevante per gli educatori in un ampio numero di discipline. Un approccio interdisciplinare può arricchire la comprensione dell'Olocausto da parte degli studenti, attingendo da varie aree di competenza, affrontando il tema da diverse prospettive e costruendo sulla base di idee e conoscenze acquisite in numerosi campi di studio.

Lo studio dell'Olocausto, attraverso la storia, evoca emozioni forti che la poesia, l'arte e la musica possono far esprimere agli studenti in maniera creativa e fantasiosa. L'Olocausto fa sorgere importanti domande etiche, morali e teologiche che gli studenti possono esplorare negli studi religiosi o di educazione civica. I progetti e i programmi di studio, a livello nazionale e internazionale, che raggruppano studenti da varie parti del paese o da altre nazioni, possono contribuire a una migliore comprensione di storie locali, regionali e globali che riguardano l'Olocausto.

Ciò richiede dialogo e cooperazione tra i docenti nelle diverse aree e forse ordini di scuole, per trovare obiettivi di studio e attività complementari, in un programma che assicuri lo sviluppo logico della conoscenza e della comprensione. Piattaforme di apprendimento digitale e strumenti di comunicazione possono aiutare le attività di apprendimento nei diversi campi e ordini di studio.



3.3 PENSIERO CRITICO E AUTORIFLESSIONE

3.3.1 Spiegate che l'Olocausto non fu inevitabile

Il fatto che un evento storico sia accaduto e che sia stato documentato non significa che dovesse accadere. L'Olocausto avvenne perché individui, gruppi e nazioni scelsero di agire o di non agire. Concentrare l'attenzione su queste scelte permette di comprendere meglio la storia e la natura umana, oltre ad aiutare gli studenti a riflettere in maniera critica sull'argomento.

3.3.2 Discutete sulla complessità della storia

Ricordate agli studenti che eventi complessi come l'Olocausto spesso generano più interrogativi che risposte. Il desiderio di "imparare la lezione" dall'Olocausto fa rischiare conclusioni semplicistiche su ciò che è giusto e ciò che è sbagliato – l'Olocausto avvenne perché gli individui non seppero fare le scelte giuste dal punto di vista morale – e porta ad una lettura superficiale della storia. Invece, l'analisi dell'Olocausto suscita interrogativi sulla natura delle scelte individuali, il "problema del male" e i modi in cui gli individui fanno i conti o meno con il passato.

Date agli studenti l'opportunità di studiare e indagare a fondo l'Olocausto, comprese le domande indicate nella sezione "Cosa insegnare", che affronta il dilemma delle vittime, dei soccorritori, dei persecutori e degli spettatori.

Discutete, inoltre, con gli studenti sulla natura provvisoria delle "risposte" storiche, dovuta ad esempio alla comparsa o scomparsa di materiali originali. Incoraggiate gli studenti a considerare il loro lavoro sull'Olocausto come un percorso verso una comprensione provvisoria dell'evento piuttosto che una risposta definitiva.

Infine, sebbene le commemorazioni e l'educazione dovrebbero restare distinte, le attività di commemorazione possono rappresentare un modo prezioso per rispondere ai bisogni emotivi degli studenti, dopo aver intrapreso un corso di studio impegnativo.

3.3.3 Aiutate gli studenti a sviluppare una coscienza storica grazie allo studio delle interpretazioni e della memoria dell'Olocausto

- **Incoraggiate gli studenti ad analizzare in modo critico le diverse interpretazioni dell'Olocausto.**

L'apprendimento in classe e la nostra comprensione del passato sono sempre influenzati da contesti culturali più ampi. Le rappresentazioni accademiche e popolari dell'Olocausto nei film, nei mass media, nei documentari, nell'arte, nel teatro, nei romanzi, nei memoriali e nei musei danno forma alla memoria collettiva. Ogni interpretazione o rappresentazione è influenzata dalle circostanze in cui fu prodotta e può dire qualcosa sia del momento storico e del luogo in cui fu creata, sia degli eventi rappresentati.

Create opportunità per gli studenti di considerare come e perché vengono prodotte tali interpretazioni e rappresentazioni del passato, la selezione delle prove su cui si basano e le ragioni di coloro che le hanno prodotte. Aiutate gli studenti a capire che, sebbene esistano aree legittime di dibattito storico, non tutte le interpretazioni sono ugualmente valide.

- **Invitate gli studenti a partecipare e a riflettere sulle forme tradizionali di commemorazione e memoria a livello nazionale e locale**

Eventi come le Giornate della Memoria dell'Olocausto forniscono opportunità per progetti intergenerazionali, incoraggiano la discussione tra familiari su argomenti contemporanei correlati e facilitano altre forme di apprendimento comunitario.

Queste occasioni, oltre a permettere che l'apprendimento dell'Olocausto si sposti dalle classi verso una più vasta comunità, possono essere anch'esse motivo di approfondimento e apprendimento dell'argomento. Agli studenti si potrebbe chiedere di considerare quanto le influenze culturali diano forma alla memoria e ai memoriali, come le loro comunità locali scelgano di riflettere sul proprio passato, come gruppi diversi scelgano degli elementi dalla storia per costruire le proprie narrazioni, se le loro nazioni affrontino aspetti difficili della propria storia nazionale e come tali commemorazioni siano diverse da quelle di altri paesi.

- **Create l'opportunità di riflettere sul ruolo della storia per la costruzione del significato e dell'identità nel presente**

La "coscienza storica" riconosce che ogni narrazione di un evento passato è modellata dal contesto in cui viene prodotta. La coscienza storica riconosce che la nostra comprensione del passato ha un significato per gli individui e i gruppi nel presente e plasmerà le aspettative per il futuro.

La "memoria collettiva" rappresenta il modo in cui un gruppo di persone ricorda un'esperienza storica, spesso riflette i valori di quella società e tramanda quella memoria da una generazione a un'altra. La memoria collettiva è incarnata, ad esempio, nelle giornate di commemorazione pubblica, nei musei e nei memoriali e in altre forme di narrazione nazionale consolidata. Consentite agli studenti di esaminare il modo in cui sono parte di una memoria collettiva attraverso istituzioni pubbliche e legami sociali quali la scuola, i media e la famiglia.

Via via che gli studenti si imbattono nelle diverse narrazioni dell'Olocausto, incoraggiateli a porsi domande quali:

1. Perché gli aspetti chiave di queste narrazioni cambiano?
2. Quali elementi sono presenti o assenti nelle diverse narrazioni dell'Olocausto?
3. Quale potrebbe essere la ragione delle differenze di enfasi tra le diverse narrazioni?

Riconoscendo che la nostra comprensione del passato è influenzata dai contesti culturali, politici, temporali e che le identità odierne possono incoraggiare gli studenti a sviluppare la coscienza storica.

3.3.4 Rappresentate il popolo ebraico al di là dei termini dell'Olocausto

Il popolo ebraico ha una lunga storia e una ricca eredità culturale. Assicuratevi che l'esperienza degli Ebrei durante l'Olocausto sia inserita nel contesto storico, mostrando la vita prima e dopo di esso. Date modo agli studenti di considerare gli Ebrei come qualcosa di più di vittime disumanizzate e umiliate della persecuzione nazista (vedi 2.4.2). Assicuratevi che gli studenti comprendano l'enorme perdita per la cultura mondiale contemporanea causata dalla distruzione delle ricche e vibranti comunità ebraiche in Europa.

3.3.5 Evitate di legittimare la distorsione e la negazione del passato

La negazione esplicita dell'Olocausto è rara, ma la distorsione è un fenomeno più diffuso. Sia la distorsione che la negazione compromettono il pensiero critico, ignorando e svilendo l'evidenza storica e una comprensione della storia basata sui fatti.

La negazione dell'Olocausto, definita dall'IHRA come "l'affermazione propagandistica che nega la realtà storica e la portata dello sterminio degli Ebrei", è spesso ideologicamente motivata ed è parte della teoria cospirazionista, che è parte integrante dell'antisemitismo moderno. L'elemento cospirazionista nella negazione dell'Olocausto è caratterizzato dall'accusa secondo la quale gli Ebrei esagerano o addirittura costruiscono l'Olocausto come evento storico per ottenere vantaggi finanziari, influenza o potere. I negazionisti tentano di seminare il dubbio attraverso la deliberata distorsione e il travisamento delle testimonianze storiche. Fate attenzione a non legittimare involontariamente i negazionisti attraverso il coinvolgimento in falsi dibattiti. Bisogna fare attenzione a non fornire una cassa di risonanza a negazionisti ideologicamente motivati. Non trattate la negazione dell'Olocausto come un argomento storico legittimo, né cercate di confutare le posizioni dei negazionisti attraverso normali dibattiti storici e argomenti razionali.

Come molte altre teorie cospirazioniste, la negazione dell'Olocausto può suscitare l'interesse e la curiosità fra gli studenti, perché queste teorie mettono in discussione posizioni basate su fatti oggettivi consolidati e ampiamente accettati, considerate come un monopolio di chi detiene il potere. In questo caso, gli interrogativi critici sull'Olocausto non sono necessariamente basati su una convinzione ideologica, ma possono essere motivati da un tentativo di sfidare posizioni consolidate e verificare la reazione degli insegnanti o di altre autorità. In questo caso, cercate di accertare le motivazioni dei commenti che tendono verso la negazione, sia in una discussione in classe o in una conversazione individuale. Chiedere perché queste prospettive siano importanti per gli studenti può essere un buon punto di partenza per una discussione.

La distorsione dell'Olocausto, intesa come – “sforzi intenzionali tesi a giustificare o minimizzare l'impatto dell'Olocausto o i suoi elementi principali” – può essere motivata da vari fattori. Comprende, ma non si limita a minimizzare l'impatto dell'Olocausto e ad offuscare la responsabilità della Germania nazista verso l'Olocausto, incolpando altre nazioni o gruppi. Ciò vale anche per la negazione e per la distorsione relative al genocidio dei Rom e dei Sinti, che spesso dipinge quel gruppo di vittime come un elemento criminale, che merita la persecuzione.

Si può contrastare la distorsione facendo riferimento a fatti storici basati su testimonianze storiche ricavate dalle fonti primarie e dalla letteratura di ricerca. La riflessione e la curiosità sulla fonte di disinformazione degli studenti e cosa li abbia spinti a usarla possono aiutare gli insegnanti ad elaborare una reazione appropriata e strategie efficaci per gestire casi di distorsione in aula.

La disamina approfondita della distorsione e del negazionismo dell'Olocausto può e deve essere trattata separatamente dalla storia dell'Olocausto. Può servire ad una unità didattica separata sull'evoluzione delle forme di antisemitismo nel corso del tempo o come progetto di studio sui mezzi di comunicazione che esplori la manipolazione, la mistificazione e la distorsione messe in atto da alcuni gruppi, con fini politici, sociali o economici. La [definizione operativa dell'IHRA di Negazionismo e Distorsione dell'Olocausto](#) può essere utilizzata insieme alle definizioni in questa sezione e al glossario alla fine di questo documento.

3.4 FONTI E RISORSE PER UN INSEGNAMENTO E UN APPRENDIMENTO EFFICACI

3.4.1 Fornite agli studenti l'accesso a fonti primarie

Offrite agli studenti l'opportunità di analizzare le fonti originali in modo critico e di comprendere che l'analisi, l'interpretazione e il giudizio devono basarsi su una lettura accurata delle testimonianze storiche.

I perpetratori, le vittime, i soccorritori e gli spettatori rivelano sé stessi nelle lettere, nei diari, nei giornali, nei discorsi, nelle opere d'arte, negli ordini e nei documenti ufficiali dell'epoca. Le fonti primarie sono essenziali per qualsiasi esplorazione significativa delle motivazioni, dei pensieri, dei sentimenti e delle azioni delle persone nel passato e per ogni serio tentativo di capire perché abbiano fatto determinate scelte o perché gli eventi siano avvenuti in quel modo.

3.4.2 Usate le testimonianze per creare un potente collegamento col passato

Oltre allo studio della storia, l'integrazione con testimonianze di prima mano aiuta gli studenti a capire come gli eventi abbiano influenzato l'individuo. Il ricordo degli eventi da una prospettiva personale offre l'opportunità di distinguere tra fatti e riflessioni e permette anche agli studenti di riflettere sulla natura della memoria.

In alcuni paesi ci sono ancora sopravvissuti all'Olocausto che vivono all'interno delle loro comunità. Se possibile, prendete contatti con i sopravvissuti e invitateli in classe. Ciò fornisce un'esperienza educativa speciale. Anche altre persone direttamente coinvolte nell'Olocausto o che hanno assistito agli eventi in prima persona (soccorritori, liberatori e altri) possono offrire testimonianze importanti. Trovarsi in presenza di chi ha personalmente vissuto gli eventi storici porta ad una comprensione della storia che non sempre si può raggiungere attraverso altre fonti.

Quando invitate un sopravvissuto o un testimone in classe, prestate molta attenzione alla preparazione dell'esperienza educativa prima, durante e dopo, in modo da ottimizzare il dialogo tra gli studenti e l'ospite. Assicuratevi che gli studenti abbiano una buona conoscenza di base degli eventi storici attraverso risorse primarie e secondarie aggiuntive. Ricordatevi che l'incontro con i testimoni è solo uno dei modi di trasmissione della conoscenza storica. Considerate la possibilità di studiare in anticipo la biografia dell'individuo, in modo che esista un contesto sufficiente per uno scambio rispettoso e ricettivo. Aiutate gli studenti a capire che, nonostante sia passato molto tempo da quegli eventi, per l'oratore può essere ancora difficile raccontare esperienze così intensamente personali. Incoraggiate chi incontrerà la persona sopravvissuta a chiedere non solo ciò che gli/le accadde durante l'Olocausto, ma a parlare della sua vita prima e dopo, in modo da ottenere un quadro completo della persona e di come abbia cercato di convivere con le sue esperienze.

Poiché il numero di sopravvissuti e testimoni in grado di raccontare la propria storia a un pubblico più ampio sta diminuendo, le testimonianze audiovisive costituiscono una valida alternativa. Alla luce della natura complessa di queste testimonianze come fonte, preparate lezioni in cui le testimonianze vengano usate in una maniera interpretativa per aiutare la comprensione, piuttosto che come semplice illustrazione di eventi storici. Invece di testimonianze complete, usate spezzoni scelti con cura per rispettare gli obiettivi pedagogici della lezione. Fate molta attenzione nella scelta di video di testimonianze con livelli più profondi di significato, cosicché gli studenti possano esplorare le testimonianze dal punto di vista cognitivo ed emotivo. Fornite sempre il contesto storico e quello dell'intervista.

Un punto da esaminare potrebbe essere il tempo trascorso tra l'esperienza storica e la narrazione della testimonianza. Gli studenti possono riflettere su come la testimonianza sia influenzata dalla situazione dell'intervista, da processi di storicizzazione e memoria collettiva e dal cambiamento della situazione di chi sta testimoniando. Il documento dell'IHRA "[Insegnare l'Olocausto senza i sopravvissuti](#)" contiene raccomandazioni più dettagliate.

3.4.3 Siate consapevoli del potenziale e dei limiti di tutto il materiale educativo

Valutate l'accuratezza storica di tutto il materiale educativo e contestualizzate tutte le prove. Includete storie personali, quando possibile, con collegamenti al contesto o agli eventi locali. L'uso di diari, lettere, fotografie e altre testimonianze dirette di vittime e sopravvissuti possono essere d'aiuto per far sentire la loro voce. Fate uso di casi di studio che mettano in discussione o capovolgano gli stereotipi negativi dei gruppi di vittime che possono essere presenti nella società o tra gli studenti. Per sviluppare il pensiero critico, chiedete agli studenti di discutere il contenuto e il punto focale di libri di testo e di altri materiali educativi.

Notate che molte delle prove dell'Olocausto, che siano documenti scritti, fotografie o film, furono prodotte dai Nazisti. Siate consapevoli del fatto che nel riprodurre la propaganda nazista o utilizzare fotografie e filmati che mostrano atrocità, alcuni materiali educativi possono rafforzare una visione negativa delle vittime, trasformandole in oggetti, denigrandole e disumanizzandole ancora una volta.

Infine, assicuratevi di tenere in considerazione lo sviluppo cognitivo ed emotivo degli studenti. Assicuratevi che immagini e testi siano appropriati e che gli studenti siano ben preparati all'effetto emotivo che potrebbero sperimentare. Al termine, date loro modo di riflettere e discutere le loro reazioni.

3.4.4 Uso di risorse letterarie e di fantasia

Romanzi, novelle, poesie e film sull'Olocausto non potranno mai sostituire uno studio approfondito degli eventi storici, ma possono offrire un approccio personale e una comprensione specifica della natura e delle conseguenze del crimine. È possibile che opere di alto valore estetico sull'Olocausto creino empatia e comprensione, grazie ad un'attenzione sull'esperienza individuale delle vittime e facilitino la comprensione degli eventi. Tuttavia,

possono sortire questo effetto solo se il loro linguaggio e la loro composizione evitano il sentimentalismo e il kitsch.

Le risorse letterarie dovrebbero rispettare gli eventi, i fatti e le condizioni specifiche dell'Olocausto, senza manipolazioni o cambiamenti storici. Questo principio si estende ai film basati sulla letteratura biografica o memorialistica, che spesso si prendono svariate libertà dietro la frase "basato su una storia vera".

Tuttavia, le risorse letterarie e di fantasia possono altresì:

- Sviluppare il pensiero critico nei confronti della narrativa storica e sviluppare una coscienza storica;
- Facilitare lo studio interdisciplinare della Shoah;
- Aiutare gli studenti a identificare il linguaggio discriminatorio e razzista.

La narrativa, inoltre, può fornire agli studenti più giovani una versione "gestita" del passato che inquadri gli eventi in modo adatto all'età di riferimento e mantenga allo stesso tempo l'accuratezza storica. Le illustrazioni dei libri fotografici possono fornire agli studenti più giovani degli stimoli visivi adatti alla loro età a sostegno del loro processo di apprendimento.

La prima sfida per gli educatori è trovare e usare risorse letterarie che soddisfino i criteri di cui sopra. Ciò significa che gli educatori devono avere una conoscenza della storia sufficientemente solida per distinguere con sicurezza le informazioni errate o distorte (narrativa) dai reali avvenimenti storici (verità). Le risorse letterarie sono un supplemento e non un sostituto delle risorse autentiche e d'archivio. Gli educatori dovrebbero consultarsi con i colleghi che insegnano storia per reperire testi d'informazione e di indagine storica appropriati da affiancare all'uso di risorse narrative.

È responsabilità di ogni educatore impedire la disinformazione sulla Shoah.

Ciò significa inevitabilmente che alcune risorse narrative, nonostante la loro reputazione, attrattiva o disponibilità, sono problematiche e non dovrebbero essere usate nell'insegnamento e nell'apprendimento della Shoah.

Il libro e il film *"Il bambino con il pigiama a righe"* sono spesso utilizzati nelle classi. Sebbene la storia susciti l'interesse degli studenti, i dettagli e il racconto, sia del libro che del film, non rispecchiano gli eventi storici e creano una falsa immagine delle vittime, dei perpetratori e dei luoghi chiave. Studiare questi problemi attraverso il confronto con le fonti storiche può essere la base per una revisione critica con studenti di livello avanzato. Al contrario, studenti con scarsa o nessuna conoscenza preliminare dell'Olocausto potrebbero acquisire informazioni errate forse mai più in discusse successivamente, né tanto meno smontate.

3.4.5 Aiutate gli studenti a lavorare con le fonti da Internet in modo critico

Internet è una risorsa di informazioni indispensabili che influenza la conoscenza, le percezioni e le opinioni di molti studenti. Nonostante sia uno strumento prezioso per l'istruzione e la ricerca, gli educatori e gli studenti devono usare cautela e senso critico nell'uso di siti web e social media. La migliore strategia è quella di consigliare siti autorevoli controllati tenendo presenti queste Raccomandazioni. Usate la [Lista Internazionale delle Organizzazioni dell'Olocausto dell'IHRA](#) per trovare siti utili che rispondano alle necessità. Il rapporto IHRA [Roma genocide: Overview of international organizations working on historical and contemporary issues](#) può aiutare il lavoro sul genocidio dei Rom e dei Sinti.

Mettete in evidenza la necessità di valutare in maniera critica tutte le fonti di informazione. Gli studenti devono comprendere l'importanza del considerare il contesto in cui le informazioni sono state prodotte e si devono fornire loro gli strumenti e la formazione per valutare criticamente ogni fonte. Incoraggiate gli studenti a porre domande come quelle riportate di seguito nel diagramma:

C'è un'agenda?

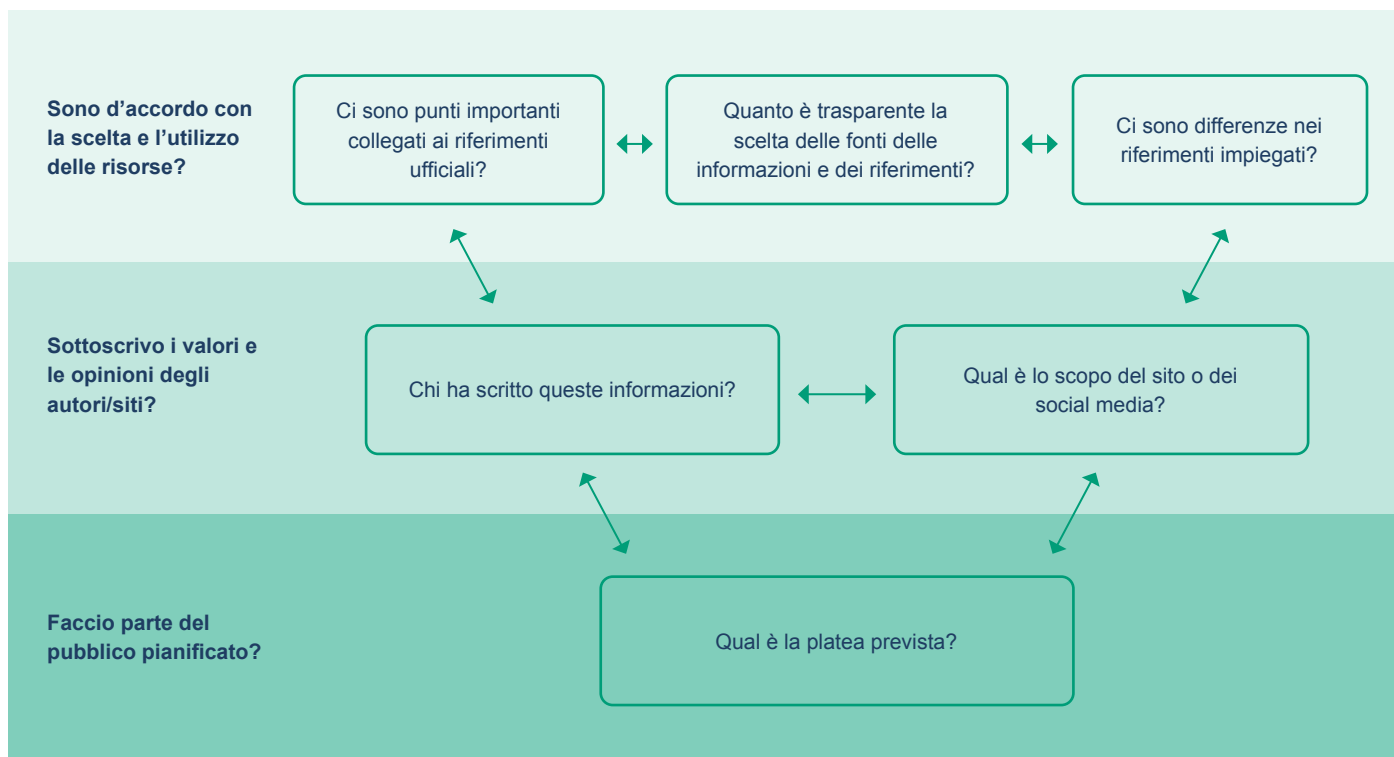


Figura 3. Domande campione per la critica delle fonti internet

Un altro elemento importante per la valutazione critica delle fonti da internet è discutere l'origine, l'originalità e lo scopo del materiale visivo, come fotografie e film. La conoscenza dei media dovrebbe essere valutata e rafforzata e non ipotizzata. I giovani devono essere informati che alcuni siti web e canali di social media sono creati da negazionisti della Shoah, antisemiti e razzisti che hanno il solo obiettivo di diffondere la disinformazione e il falso. Devono essere preparati a capire e mettere in discussione il rapporto tra chi detiene la fonte e chi contribuisce e chi risponde.

Inoltre, può essere utile identificare i vari tipi di social media e discutere come funzionino, quale sia il pubblico e perché vengano usati. I social media comprendono:

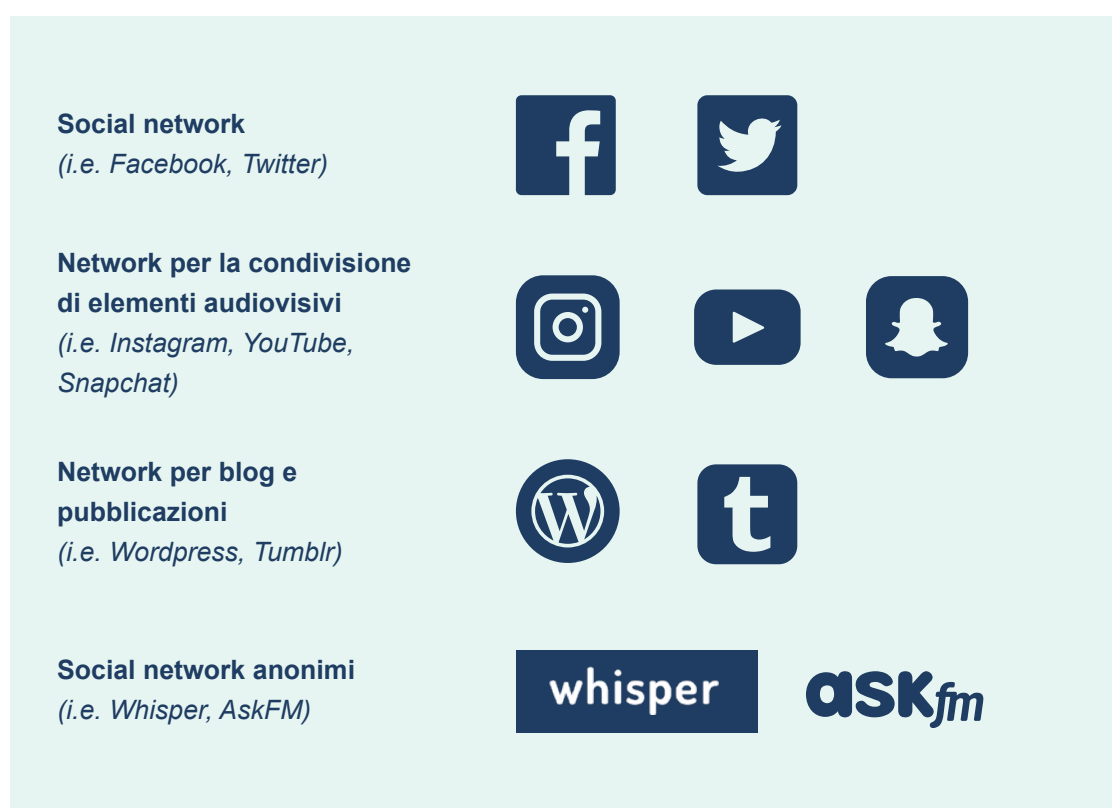


Figura 4. Alcuni esempi di social media

Tuttavia bisogna ricordare che la popolarità e la diffusione sul mercato di particolari siti o applicazioni deve essere monitorata, perché questi sono soggetti a cambiamenti veloci e totali. Essere consapevoli (entro i limiti professionali) di come i vostri studenti usino i social media può essere parte importante del processo educativo odierno.

3.5 COLLEGARE LA STORIA AL PRESENTE: L'OLOCAUSTO, I GENOCIDI E LE VIOLAZIONI DEI DIRITTI UMANI

3.5.1 Le dimensioni dell'Educazione ai Diritti Umani e la relazione con l'insegnamento e l'apprendimento dell'Olocausto

La Dichiarazione delle Nazioni Unite sull'Educazione e la Formazione ai Diritti Umani (2011) definisce tre dimensioni dell'Educazione ai Diritti Umani. Queste dimensioni sono riportate nella Fig. 5 di seguito, insieme a uno schema di come si possano correlare all'insegnamento e all'apprendimento dell'Olocausto:

<p>Dimensione 1</p>	<p><i>Insegnare i diritti umani:</i> comprendere le norme e i principi dei diritti umani.</p>	<p>L'impatto dell'Olocausto sulla formulazione, codificazione e determinazione dei diritti umani, in particolare nella Dichiarazione sui diritti umani e nella Convenzione sul Genocidio delle Nazioni Unite.</p>
<p>Dimensione 2</p>	<p><i>Insegnare attraverso i diritti umani:</i> utilizzare metodi basati Sull'educazione ai diritti umani.</p>	<p>L'uso di metodi attivi e centrati sul discente che possano rafforzare e migliorare la ricerca, attraverso modalità che rispettino, difendano e sostengano i diritti dei docenti e degli studenti.</p>
<p>Dimensione 3</p>	<p><i>Insegnare i diritti umani:</i> incoraggiare gli studenti ad applicare e difendere i principi dei diritti umani.</p>	<p>Insegnare e apprendere l'Olocausto può fornire casi di studio meccanismi e processi che portano a forme di violenza dei diritti umani e che, diffondendosi su larga scala, sfociano in forme di violenza come il genocidio. Per analizzare gli eventi dell'Olocausto, è possibile utilizzare diverse prospettive quali quella della pace, della prevenzione del genocidio o dell'educazione alla cittadinanza democratica.</p>

Ob. 5. Dimensioni dell'Educazione ai Diritti Umani applicate all'insegnamento e all'apprendimento dell'Olocausto



3.5.2 Elementi importanti da ricordare quando si combinano l'insegnamento e l'apprendimento dell'Olocausto con l'Educazione ai Diritti Umani

Anche se l'insegnamento e l'apprendimento dell'Olocausto possono essere uno strumento potente e accessibile per l'Educazione ai Diritti Umani, gli educatori dovrebbero ricordare i seguenti punti importanti:

- a) Tutti i suggerimenti di queste raccomandazioni sulla precisione e l'accuratezza del linguaggio e del discorso, nonché l'uso di metodi incentrati sullo studente, si applicano alle sessioni che incorporano elementi di Educazione ai Diritti Umani.
- b) La specificità dell'Olocausto e di altre violazioni dei diritti umani devono essere rispettate e i confronti operati con cautela. Confrontare gli eventi richiede una conoscenza dettagliata di ciascun elemento messo a confronto, altrimenti si rischiano confronti storici che ostacolano la comprensione e impediscono il pensiero critico e l'analisi. Gli educatori devono essere onesti e chiari sul loro livello di competenza sull'Olocausto e su qualsiasi altro evento esaminato.
- c) Bisogna operare una chiara distinzione tra l'Olocausto e le lezioni che si possono trarre da esso. Il passato si è verificato in un modo particolare per ragioni particolari e la semplificazione eccessiva di fatti storici o di concetti più ampi per enfatizzare particolari "lezioni" non serve né agli studenti né agli educatori. Gli educatori devono essere particolarmente cauti nell'imporre conoscenze o valori contemporanei su quelli del passato. Le fonti primarie e l'umanizzazione delle vittime devono evidenziare differenze e somiglianze tra i vari eventi.

- d) Gli educatori devono operare una chiara distinzione tra i perpetratori del passato e la società moderna. Sono da evitare i giudizi sul “carattere nazionale”. Ad esempio, sono importanti le opportunità di studiare le varie risposte del popolo tedesco alle politiche naziste, tra cui il sostegno entusiasta, la cooperazione, il malcontento, l'apatia e la resistenza attiva. Lo stesso vale per l'esame della collaborazione. Evitate di usare l'analisi del comportamento del passato per dare semplici spiegazioni dei comportamenti attuali.
- e) Fate in modo che il confronto tra genocidi o violazioni dei diritti umani non porti a una gerarchia della sofferenza, sia passata che presente. La sofferenza di coloro che furono presi di mira dai Nazisti e dai loro collaboratori fu forte e reale e non deve essere usata solo per suscitare compassione nel presente. Allo stesso modo, anche la sofferenza vissuta dagli esseri umani in contesti diversi merita riconoscimento. I motivi, le politiche e le procedure per creare condizioni di discriminazione, sfruttamento economico, persecuzione e sterminio sono spesso vari e complessi, sia nel passato che nel presente. Gli educatori devono alle vittime del passato e del presente un'attenta comprensione della loro sofferenza in quanto tale e non in relazione ad altre.

Soprattutto, è importante ricordare che l'insegnamento e l'apprendimento dell'Olocausto sono campi a sé stanti. Sebbene esistano opportunità nell'accurata e attenta fusione di prospettive, quando si adotta un approccio incentrato sui diritti umani nell'insegnamento dell'Olocausto, gli educatori devono fare attenzione a non semplificare il contesto storico o indulgere in confronti storici.

LISTA DI TERMINI CHIAVE

Antigiudaismo: disprezzo e odio verso gli Ebrei basati su pregiudizi religiosi.

Antisemitismo: la [definizione operativa e non legalmente vincolante di antisemitismo proposta dall'IHRA](#) cita: “L’antisemitismo è una certa percezione degli Ebrei che può essere espressa come odio per gli Ebrei. Manifestazioni di antisemitismo verbali e fisiche sono dirette verso gli Ebrei o i non Ebrei e/o alle loro proprietà, verso istituzioni comunitarie ebraiche ed edifici utilizzati per il culto”, comprende undici esempi di alcuni dei modi in cui l’antisemitismo appare oggi. Nel periodo precedente e durante l’Olocausto, i Nazisti e altri presero di mira gli Ebrei con varie forme di antisemitismo. Gli effetti di tale antisemitismo si intensificarono dal pregiudizio sociale, alle restrizioni legali, alle carcerazioni di massa, alla ghettizzazione, alla deportazione e allo sterminio.

Antiziganismo: la [definizione operativa giuridicamente non vincolante di antiziganismo/ discriminazione nei confronti dei Rom proposta dall'IHRA](#) lo descrive come “una manifestazione di espressioni e atti individuali nonché di politiche e pratiche istituzionali di emarginazione, esclusione, violenza fisica, svalutazione delle culture e degli stili di vita rom, discorsi di odio diretti ai Rom e ad altri individui e gruppi percepiti, stigmatizzati o perseguitati durante il periodo nazista, e ancora oggi, in quanto ‘Zingari’. Ciò porta al trattamento dei Rom come un presunto gruppo estraneo e li associa a una serie di stereotipi peggiorativi e immagini distorte che rappresentano una specifica forma di razzismo”.

Campi di concentramento: luoghi creati nella Germania nazista per imprigionare i nemici politici e gli oppositori. Spesso situati nelle periferie delle grandi città, i campi furono un indicatore reale della propensione alla violenza e al terrore del regime nazista. I prigionieri dei campi di concentramento vivevano in condizioni disumane ed erano soggetti a torture, a morire per fame e, in alcuni campi, ad esperimenti medici. Dopo lo scoppio della Seconda guerra mondiale, le autorità tedesche allargarono la rete dei campi di concentramento. Alla fine della guerra, la rete comprendeva campi di lavoro per lo sfruttamento dei prigionieri mediante i lavori forzati, campi di transito per riunire grandi numeri di vittime prima della deportazione, e campi del tipo precedente al 1939. I campi di sterminio furono creati tra la fine del 1941 e l’inizio del 1942 con la funzione specifica di operare uccisioni di massa.

Campi di sterminio/centri di uccisione: campi costruiti per lo sterminio sistematico di Ebrei e Rom. Le camere a gas mobili di Kulmhof (Chelmno) e i campi di Belzec, Sobibor e Treblinka, servivano esclusivamente a questo scopo. Auschwitz, Majdanek e Maly Trostinets avevano strutture simili a quelle dei campi di sterminio e avevano inoltre il ruolo di campi di concentramento, campi di lavoro o campi di transito.

Collaboratori: regimi e individui non tedeschi che collaborarono con i Nazisti, ne sostennero attivamente le politiche e commisero azioni per ordine dei Nazisti o di propria iniziativa.

Crimini contro l’umanità: la definizione dell’articolo 6 della Carta di Norimberga è stata perfezionata e completata dallo Statuto di Roma della Corte Penale Internazionale, adottato dalle Nazioni Unite nel 1998. Ai sensi dell’articolo 7, l’omicidio, lo sterminio, la riduzione in

schiavitù, la deportazione o il trasferimento forzato della popolazione, la detenzione con violazione delle norme fondamentali del diritto internazionale, la tortura, lo stupro e altri atti gravi che causino intenzionalmente grandi sofferenze o gravi lesioni al corpo o alla salute mentale o fisica sono considerati crimini contro l'umanità, quando sono parte di un attacco diffuso o sistematico diretto contro qualsiasi popolazione civile e si sia a conoscenza di tale attacco.

Diritti Umani: diritti che riguardano tutti gli esseri umani, indipendentemente da razza, sesso, nazionalità, etnia, lingua, religione o qualsiasi altra condizione. La Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, proclamata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite il 10 dicembre 1948, fece dei diritti umani un elemento importante del diritto internazionale.

I diritti umani non sono, tuttavia, solo il prodotto del ventesimo secolo, ma sono visibili nei codici giuridici e religiosi che sottolineano l'individualità e la dignità dell'individuo e che risalgono all'antichità. I diritti umani sono stati un elemento indispensabile delle idee e delle istituzioni democratiche in Europa già dalla *Dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino*, redatta nel 1789 durante la Rivoluzione francese.

Distorsione dell'Olocausto: la [definizione operativa giuridicamente non vincolante di Negazionismo e Distorsione dell'Olocausto adottata dall'IHRA](#) si riferisce a una serie di esempi di tentativi volti a mettere in dubbio la veridicità dell'Olocausto. Questi comprendono (ma non si limitano solo a questi): la minimizzazione grossolana del numero delle vittime dell'Olocausto; i tentativi di accusare gli Ebrei di aver causato il loro stesso genocidio; le dichiarazioni che dipingono l'Olocausto come un evento storico positivo.

Ebrei: l'ebraismo ortodosso e riformato definisce Ebreo un individuo la cui madre è o era Ebraea o un individuo che si è convertito alla religione ebraica; l'ebraismo liberale include inoltre nella definizione chi abbia il padre Ebreo. I **Nazisti** definivano Ebrei gli individui con tre o quattro nonni Ebrei, indipendentemente dal credo religioso o dall'affiliazione loro o dei loro antenati. Va anche notato che le leggi razziali furono applicate in tempi e modi diversi nelle varie zone occupate e controllate dai Nazisti e dai loro collaboratori.

Per complicare ulteriormente le definizioni, c'erano inoltre individui che vivevano in Germania che, secondo le Leggi di Norimberga, non rientravano né nella definizione di Tedesco né in quella di Ebreo, ovvero coloro che avevano uno o due nonni nati nella comunità religiosa ebraica. Questi individui di "razza mista" erano definiti Mischlinge. Godevano degli stessi diritti di chi apparteneva alla "razza" tedesca, ma questi diritti venivano continuamente ridotti attraverso la legislazione successiva.

Einsatzgruppen: unità mobili di massacro della Polizia di Sicurezza e del Servizio di Sicurezza delle SS. Dopo l'invasione tedesca dell'Unione Sovietica nel 1941, queste unità – coadiuvate da unità della Polizia d'Ordine e da collaboratori locali – iniziarono ad uccidere gli Ebrei in modo sistematico con fucilazioni o camere a gas mobili.

Genocidio: l'Articolo 2 della *Convenzione per la Prevenzione e la Repressione del Delitto di Genocidio* (1948) definisce il genocidio come "ciascuno degli atti seguenti, commessi con l'intenzione di distruggere, in tutto o in parte, un gruppo nazionale, etnico, razziale o religioso, come tale:

- (a) uccisione di membri del gruppo;
- (b) lesioni gravi all'integrità fisica o mentale di membri del gruppo;
- (c) il fatto di sottoporre deliberatamente il gruppo a condizioni di vita intese a provocare la sua distruzione fisica, totale o parziale;
- (d) misure miranti a impedire nascite all'interno del gruppo;
- (e) trasferimento forzato di fanciulli da un gruppo ad un altro.”

L'Assemblea Generale delle Nazioni Unite adottò la convenzione il 9 dicembre 1948. Entrò in vigore il 12 gennaio 1951 rendendo così la definizione di genocidio applicabile dal punto di vista giuridico. Per vari motivi, gli studiosi hanno suggerito definizioni diverse.

Ghetto: quartiere in cui furono relegati gli Ebrei, separati dal resto della società, durante la Seconda guerra mondiale. La maggior parte dei ghetti si trovavano nell'Europa centrale e orientale, ma alcuni furono creati nel territorio direttamente annesso al Terzo Reich tra il 1939 e 1941.

Giustizia di transizione: provvedimenti giudiziari e non giudiziari messi in atto al fine di porre rimedio a reati di repressione, violazioni dei diritti umani e atrocità di massa in periodi di transizione politica, da parte di regimi dittatoriali o nel contesto di conflitti civili contro la democrazia, lo stato di diritto e le relazioni pacifiche. Oltre alle indagini penali e ai procedimenti giudiziari contro i perpetratori, la giustizia di transizione comprende la documentazione di reati, risarcimenti e disposizioni per garantire che tali reati non si ripetano.

Liberatori: individui che parteciparono alla liberazione e al soccorso di coloro che furono prigionieri o costretti a nascondersi dai Nazisti e dai loro collaboratori. Il termine si applica in particolare a quei soldati, medici e autorità religiose affiliate all'esercito che entrarono nei campi di concentramento liberati nel 1944–45.

Nazisti: tedeschi e austriaci membri del Partito nazional-socialista tedesco dei lavoratori o sostenitori attivi del regime di Hitler.

Negazionismo: la [definizione operativa giuridicamente non vincolante di Negazionismo e Distorsione dell'Olocausto adottata dall'IHRA](#) afferma: “Il negazionismo è l'affermazione propagandistica che nega la realtà storica e la portata dello sterminio degli Ebrei, noto come Olocausto o Shoah, perpetrato dai Nazisti e dai loro complici durante la Seconda guerra mondiale. Il negazionismo si riferisce specificamente a qualunque tentativo teso a sostenere che l'**Olocausto/Shoah** non abbia avuto luogo. Il negazionismo può includere il negare o mettere in dubbio pubblicamente l'uso dei principali meccanismi di distruzione (quali camere a gas, fucilazione di massa, morte per fame e tortura) o l'intenzionalità del genocidio del popolo ebraico.”

Olocausto: la persecuzione e lo sterminio sistematici, promossi dallo Stato, degli Ebrei da parte della Germania nazista e dei suoi collaboratori, tra il 1939 e il 1945.

Oppositori: individui che si opposero attivamente alle politiche e ai programmi Nazisti in vari modi.

Perpetratori: individui che pianificarono, organizzarono, promossero e/o attuarono atti di persecuzione e sterminio.

Razzismo: pregiudizio da parte di individui e/o istituzioni, discriminazione o antagonismo diretti contro chi appartenga ad una razza diversa, in base al credo che la propria razza sia superiore.

Resistenza: attività volte a impedire o inibire le politiche e i programmi criminali nazisti. Poiché i Nazisti volevano sterminare tutti gli Ebrei europei, a partire almeno dall'inizio del 1942 l'aiuto e il soccorso prestati agli Ebrei possono essere considerati come forme di resistenza. Il riferimento a condizioni locali specifiche è essenziale per comprendere questo termine.

Rom e Sinti: le comunità Rom e Sinti si stabilirono nei paesi dell'Europa moderna secoli fa. Il termine "Sinti" designa i membri di una minoranza etnica che si stabilì in Germania e nei paesi vicini all'inizio del XV secolo. Il termine "Rom" si riferisce alla minoranza etnica che ha vissuto nell'Europa orientale e sud-orientale dal Medioevo. Dall'inizio del XVIII secolo i Rom emigrarono nell'Europa occidentale e vi si stabilirono. Al di fuori dei paesi di lingua tedesca, il termine "Rom" è anche usato come termine collettivo per la minoranza etnica nel suo insieme. Come gli Ebrei, i Sinti e i Rom furono dichiarati "razzialmente stranieri" e quindi esclusi dalla "comunità del popolo (tedesco)". I Nazisti perseguitarono come "zingari" chi aveva almeno un bisnonno identificato come tale. Questa persecuzione montò fino al genocidio contro i Rom che vivevano in paesi dominati dai Nazisti.

Shoah: termine ebraico che significa "catastrofe" o distruzione. La parola, usata nella cultura israeliana per indicare l'**Olocausto**, evita l'implicazione che le vittime fossero "sacrificate" o "martirizzate". È anche comunemente usata in Francia e in altre parti d'Europa ed è divenuta molto popolare dopo il film Shoah del 1985 diretto da Claude Lanzmann.

Soccorritori: individui che aiutarono le vittime dei Nazisti in vari modi con l'intenzione di salvare le loro vite. I soccorritori degli Ebrei, che fornirono aiuto senza motivazioni personali, sono spesso detti "Giusti (tra le nazioni)", titolo conferito da Yad Vashem, Museo e Memoriale dell'Olocausto israeliano che si basa su un'analisi di testimonianze e documenti per sostenere che l'aiuto fu dato con fini altruistici e non per un tornaconto personale.

Sopravvissuti: coloro che vissero gli eventi dell'Olocausto, intesi come la persecuzione sistematica e lo sterminio di Stato degli Ebrei operato dalla Germania nazista e dai suoi collaboratori dal 1933 al 1945. Insieme ai sopravvissuti ai **campi di concentramento**, **ai ghetti** e alle fucilazioni da parte degli **Einsatzgruppen**, questa categoria comprende i rifugiati Ebrei dalla Germania e dall'Austria negli anni Trenta e quelli salvati in operazioni come il Kindertransport. Comprende anche i bambini tenuti nascosti o dati in adozione per nascondere l'identità. I termini *seconda generazione* e *terza generazione* si riferiscono rispettivamente ai figli e ai nipoti dei sopravvissuti.

Spettatori: Stati e individui consapevoli dei crimini Nazisti, ma che decisero di non intervenire nonostante avessero una certa libertà di agire e in questo modo rafforzarono la determinazione dei perpetratori a commettere i loro crimini.

Vittime: persone assassinate dai Nazisti o dai loro collaboratori o che hanno subito gravi perdite a causa dei loro atti di persecuzione.

DICHIARAZIONE DI STOCCOLMA, DICHIARAZIONE MINISTERIALE 2020 E DEFINIZIONI OPERATIVE DELL'IHRA

DICHIARAZIONE DI STOCCOLMA

La Dichiarazione del Forum Internazionale di Stoccolma sull'Olocausto (o "Dichiarazione di Stoccolma") è il documento fondante dell'International Holocaust Remembrance Alliance ed è una continua affermazione dell'impegno di ciascun Paese membro dell'IHRA per la condivisione di principi.

1. L'Olocausto (Shoah) ha sostanzialmente sfidato i fondamenti della civiltà. Il carattere senza precedenti dell'Olocausto avrà sempre significato universale. Dopo mezzo secolo, resta ancora un evento così vicino nel tempo che ci sono ancora sopravvissuti che possono dare testimonianza degli orrori che fagocitarono il popolo ebraico. Anche la terribile sofferenza di molti milioni di altre vittime dei Nazisti ha lasciato una ferita indelebile in tutta l'Europa.
2. L'enormità dell'Olocausto, pianificato e realizzato dai Nazisti deve essere impressa per sempre nella nostra memoria collettiva. Devono anche restare impressi nei nostri cuori i sacrifici disinteressati di coloro che sfidarono i Nazisti e a volte sacrificarono la propria vita per proteggere o salvare le vittime dell'Olocausto. La profondità di quell'orrore e gli apici del loro eroismo possono essere i punti nodali della nostra comprensione della capacità umana di fare il male e il bene.
3. Di fronte ad un'umanità ancora ferita dal genocidio, dalla pulizia etnica, dal razzismo, dell'antisemitismo e dalla xenofobia, la comunità internazionale condivide una responsabilità solenne nella lotta contro questi mali. Insieme dobbiamo mantenere viva la terribile verità dell'Olocausto contro coloro che la negano. Dobbiamo rafforzare l'impegno morale dei nostri popoli e quello politico dei nostri governi, per avere la certezza che le future generazioni possano comprendere le cause dell'Olocausto e riflettere sulle sue conseguenze.
4. Ci impegniamo a moltiplicare i nostri sforzi per promuovere l'istruzione, il ricordo e la ricerca sull'Olocausto, sia in quei nostri paesi che hanno già fatto molto, sia in quelli che hanno deciso di unirsi a questo sforzo.

5. Condividiamo l'impegno ad incoraggiare lo studio dell'Olocausto in tutte le sue dimensioni. Promuoveremo l'istruzione sull'Olocausto nelle nostre scuole e nelle università e nelle nostre comunità e l'incoraggeremo presso altre istituzioni.
6. Condividiamo l'impegno a commemorare le vittime dell'Olocausto e ad onorare chi si oppose. Nei nostri paesi incoraggeremo forme appropriate di ricordo dell'Olocausto, compresa la ricorrenza annuale del Giorno della Memoria.
7. Condividiamo l'impegno a far luce sui lati ancora oscuri dell'Olocausto. Compiremo tutti i passi necessari per facilitare l'apertura degli archivi, per assicurare che tutti i documenti che abbiano rilevanza siano disponibili per i ricercatori.
8. È giusto che questa conferenza internazionale, la prima importante del nuovo millennio, dichiari il suo impegno a piantare i semi di un futuro migliore nel terreno di un amaro passato. Partecipiamo alla sofferenza delle vittime e ci ispiriamo alla loro lotta. Il nostro impegno deve essere quello di ricordare le vittime che sono morte, rispettare i sopravvissuti che sono ancora con noi e riaffermare l'aspirazione comune dell'umanità alla reciproca comprensione e alla giustizia.

DICHIARAZIONE MINISTERIALE DELL'IHRA DEL 2020

In occasione del 75° anniversario della liberazione dei campi di concentramento e di sterminio nazisti tedeschi e di altri luoghi di persecuzione e sterminio, noi, Alti rappresentanti governativi dei Paesi membri dell'International Holocaust Remembrance Alliance (IHRA) onoriamo le vittime e i sopravvissuti dell'Olocausto (Shoah) che ha travolto il popolo ebraico. Onoriamo anche le vittime e i sopravvissuti al genocidio dei Rom e altri perseguitati. Promettiamo di non dimenticare mai coloro che hanno resistito ai nazisti e coloro che hanno protetto o salvato i loro vicini perseguitati. Oggi, il mondo affronta ancora genocidi, crimini di guerra, pulizia etnica, crimini contro l'umanità e minacce continue a società pluraliste, democratiche e inclusive.

Mentre assistiamo con tristezza alla scomparsa della generazione dei sopravvissuti, noi, i Paesi membri dell'IHRA:

1. riaffermiamo il nostro incrollabile sostegno alla Dichiarazione del Forum Internazionale di Stoccolma (2000), il documento fondante dell'IHRA;
2. promettiamo alle vittime e ai sopravvissuti che non saranno mai dimenticati e che la loro eredità sarà mantenuta viva;
3. sottolineiamo che ricordare i sei milioni di vittime ebrei dell'Olocausto è una responsabilità non solo dei governi ma di ogni società nel suo insieme;
4. ricordiamo il genocidio dei Rom. Riconosciamo con preoccupazione che la scarsa attenzione nei confronti di questo genocidio ha contribuito al pregiudizio e alla discriminazione che molte comunità Rom subiscono ancora oggi;
5. onoriamo tutti coloro che hanno resistito ai nazisti, specialmente i Giusti tra le nazioni, e altri che hanno protetto o cercato di salvare coloro che erano in pericolo. Il loro coraggio disinteressato dovrebbe ispirare tutti noi a difendere la dignità di ogni essere umano;
6. esprimiamo le nostre più profonde preoccupazioni per il crescente antisemitismo;
7. accettiamo la nostra responsabilità di governi di continuare a lavorare insieme per contrastare la negazione e la distorsione dell'Olocausto, l'antisemitismo e tutte le forme di razzismo e discriminazione che minano i principi democratici fondamentali. Lavoreremo a stretto contatto con gli esperti, la società civile e i nostri partner internazionali per promuovere questi obiettivi;

8. coordiniamo gli sforzi per promuovere l'educazione, il ricordo e la ricerca sull'Olocausto e sul genocidio dei Rom, al fine di contrastare l'influenza della distorsione storica, dei discorsi di odio e dell'incitamento alla violenza e all'odio;
9. preserviamo la documentazione storica dell'Olocausto, del genocidio dei Rom e della persecuzione di altre vittime da parte della Germania nazista, dei complici fascisti ed estremisti nazionalisti e di altri collaboratori che parteciparono a questi crimini;
10. sottolineiamo l'importanza di identificare, conservare e rendere disponibili materiali d'archivio, testimonianze e siti autentici per scopi educativi, commemorazione e ricerca;
11. incoraggiamo tutti i Paesi e le società ad affrontare i rispettivi passati, trattando apertamente e accuratamente la documentazione storica;
12. lodiamo gli sforzi compiuti dai governi e dalla società civile per commemorare l'Olocausto e condividere le buone pratiche;
13. riconosciamo che la comprensione della natura senza precedenti dell'Olocausto è essenziale per la prevenzione dei crimini di genocidio e atrocità di massa. La competenza dell'IHRA è rilevante per l'elaborazione di politiche storicamente consapevoli e per affrontare le sfide contemporanee;
14. determinati a ricordare coloro che hanno sofferto e a lottare per un futuro migliore, invitiamo la comunità internazionale a condividere la nostra visione:

Un mondo che ricorda l'Olocausto

Un mondo senza genocidi

L'International Holocaust Remembrance Alliance riunisce governi ed esperti per rafforzare, far progredire e promuovere l'educazione, il ricordo e la ricerca sull'Olocausto in tutto il mondo.

DEFINIZIONE OPERATIVA DI ANTIZIGANISMO/ DISCRIMINAZIONE ANTI-ROM*

L'impegno di redigere una definizione operativa di antiziganismo/discriminazione anti-Rom è stato guidato da esperti del Comitato sul genocidio dei Rom in consultazione con rappresentanti della società civile. L'IHRA ha adottato questa definizione operativa non giuridicamente vincolante per consenso in una riunione straordinaria dei Capi delegazione l'8 ottobre 2020.

Riconoscendo con preoccupazione che la scarsa conoscenza e attenzione al genocidio di Rom e Sinti ha contribuito al pregiudizio e alla discriminazione che molte comunità Rom** ancora oggi subiscono, e accettando la nostra responsabilità di contrastare tali forme di razzismo e discriminazione (Articoli 4 e 7 Dichiarazione ministeriale 2020 dell'IHRA, articolo 3 della dichiarazione di Stoccolma), l'IHRA adotta la seguente definizione operativa di antiziganismo/discriminazione anti-Rom:

l'antiziganismo/discriminazione anti-Rom/Sinti è una manifestazione di espressioni e atti individuali, nonché di politiche e pratiche istituzionali di emarginazione, esclusione, violenza fisica, svalutazione della cultura e degli stili di vita di Rom e Sinti e discorsi di odio diretti ai Sinti e ai Rom e ad altri individui e gruppi, stigmatizzati o perseguitati durante l'era nazista, e ancora oggi, stigmatizzati come "zingari". Ciò porta al trattamento di Rom e Sinti come un presunto gruppo estraneo e li associa a una serie di stereotipi peggiorativi e immagini distorte che vanno a rappresentare una forma specifica di razzismo.

Per guidare l'IHRA nel suo percorso, viene riconosciuto quanto segue:

15. L'antiziganismo/discriminazione anti-Rom/Sinti esiste da secoli. È stato un elemento essenziale nelle politiche di persecuzione e annientamento di Rom e Sinti perpetrate dalla Germania nazista, dagli alleati fascisti ed estremisti nazionalisti e da altri complici che hanno contribuito a questi crimini.
16. La discriminazione anti-Rom/antiziganismo non ha avuto inizio e fine con l'era nazista, ma continua ad essere un elemento centrale nei crimini perpetrati contro Rom e Sinti. Nonostante l'importante lavoro svolto dalle Nazioni Unite, dall'Unione Europea, dal Consiglio d'Europa, dall'OSCE e da altri organismi internazionali, gli stereotipi e i pregiudizi sui Rom e Sinti non sono stati delegittimati con sufficiente forza al punto che continuano a persistere e sono in gran parte incontrastati.
17. La discriminazione anti-Rom e Sinti/antiziganismo è un fenomeno multiforme che ha una diffusa accettazione sociale e politica. È un ostacolo fondamentale all'inclusione di Rom e Sinti nella società maggioritaria ed è un ostacolo per il raggiungimento di pari diritti e opportunità e partecipazione socio-economica.

Possono essere forniti vari esempi per illustrare la discriminazione anti-Rom e Sinti/antiziganismo. Le manifestazioni contemporanee di discriminazione anti-Rom e Sinti/antiziganismo tenendo conto del contesto generale potrebbero includere ma non essere limitate a:

- Distorcere o negare la persecuzione o il genocidio dei Rom e Sinti.
- Glorificare il genocidio di Rom e Sinti.
- Incitare, giustificare e perpetrare la violenza contro comunità, proprietà e individui Rom e Sinti.
- Promuovere sterilizzazioni forzate e coercitive, nonché altri trattamenti e abusi fisici e psicologici.
- Perpetrare e affermare stereotipi discriminatori contro Rom e Sinti.
- Addebitare a Rom e Sinti, utilizzando l'incitamento all'odio, problemi sociali, politici, culturali, economici e di salute pubblica, reali o percepiti.
- Stereotipare Sinti e Rom come persone dedite a comportamenti criminali.
- Usare il termine "ZINGARO" come insulto.
- Approvare o incoraggiare meccanismi di esclusione diretti contro Sinti e Rom sulla base di presupposti razzialmente discriminatori, come l'esclusione dalle scuole ordinarie e dalle procedure istituzionali o politiche che portano alla segregazione delle comunità.
- Attuare politiche senza fondamento legale o stabilire condizioni che consentono sgomberi arbitrari o discriminatori delle comunità e degli individui Rom e Sinti.
- Ritenere Rom e Sinti collettivamente responsabili delle azioni reali o percepite dei singoli membri delle comunità.
- Diffondere incitamento all'odio contro le comunità in qualsiasi forma, ad esempio nei media, su Internet e sui social network.

* Si raccomanda l'uso dell'equivalente nazionale del termine, il Canada e gli Stati Uniti usano il termine *anti-Roma racism* (razzismo anti-Rom).

** La parola "Rom" è usata come termine generico che include diversi gruppi correlati, stanziali o meno, come Rom, Travellers, Gens du voyage, Resandefolket/De resande, Sinti, Camminanti, Manouches, Kalés, Romanichels, Boyash/Rudari, Ashkalis, Égyptiens, Yéniches, Doms, Loms e Abdal che possono essere diversi per cultura e stili di vita. La presente è una nota esplicativa, non una definizione di Rom.

DEFINIZIONE OPERATIVA DI ANTISEMITISMO

La definizione operativa giuridicamente non vincolante di antisemitismo è stata adottata dall'IHRA nel 2016 e da allora è stata adottata e sottoscritta da numerosi paesi e organi governativi.

Il 26 maggio 2016 la Plenaria di Bucarest decise di:

Adottare la seguente definizione operativa giuridicamente non vincolante di antisemitismo:

“L’antisemitismo è una certa percezione degli Ebrei che può essere espressa come odio per gli Ebrei. Manifestazioni di antisemitismo verbali e fisiche sono dirette verso gli Ebrei o i non Ebrei e/o alle loro proprietà, verso istituzioni comunitarie ebraiche ed edifici utilizzati per il culto”.

Per orientare l’operato dell’IHRA le seguenti spiegazioni possono servire come esempi:

Le manifestazioni possono avere come obiettivo lo Stato di Israele perché concepito come una collettività ebraica. Tuttavia, le critiche verso Israele simili a quelle rivolte a qualsiasi altro paese non possono essere considerate come atti di antisemitismo. L’antisemitismo spesso accusa gli Ebrei di cospirare ai danni dell’umanità ed è spesso utilizzato per incolpare gli Ebrei quando “le cose non funzionano”. L’antisemitismo si esprime attraverso i discorsi, la scrittura, le immagini e azioni, utilizza stereotipi e caratteristiche caratteriali negative.

Considerando il contesto generale, esempi contemporanei di antisemitismo nella vita pubblica, nei mezzi di comunicazione, nella scuola, nei luoghi di lavoro e nella sfera religiosa comprendono, ma non si limitano a:

- incitare, sostenere o giustificare l’uccisione o il ferimento di Ebrei in nome di un’ideologia radicale o di una visione religiosa estremista;
- fare insinuazioni false, disumanizzanti, demonizzanti o stereotipate sugli Ebrei come tali o sul potere degli Ebrei come gruppo – ad esempio, ma non solo, il mito del complotto ebraico mondiale o degli Ebrei che controllano i mezzi di comunicazione, l’economia, il governo o altre istituzioni della società;

- accusare gli Ebrei come popolo di responsabilità di illeciti reali o immaginari commessi da un singolo o da un gruppo, o persino di azioni compiute da non Ebrei;
- negare il fatto, la portata, i meccanismi (per esempio le camere a gas) o l'intenzionalità del genocidio degli Ebrei da parte della Germania Nazionalsocialista e dei suoi seguaci e complici durante la Seconda guerra mondiale (l'Olocausto);
- accusare gli Ebrei come popolo o Israele come stato di aver inventato l'Olocausto o di esagerarne i contenuti;
- accusare gli Ebrei di essere più fedeli a Israele o a presunte priorità degli Ebrei nel mondo che agli interessi della loro nazione;
- negare agli Ebrei il diritto dell'autodeterminazione, per esempio sostenendo che l'esistenza dello Stato di Israele è una espressione di razzismo;
- applicare due pesi e due misure nei confronti di Israele richiedendo un comportamento che non ci si aspetta e non viene richiesto a nessun altro stato democratico;
- usare simboli e immagini associati all'antisemitismo classico (per esempio l'accusa del deicidio o l'accusa del sangue) per caratterizzare Israele o gli israeliani;
- fare paragoni tra la politica israeliana contemporanea e quella dei Nazisti;
- considerare gli Ebrei collettivamente responsabili delle azioni dello Stato di Israele.

Gli atti di antisemitismo sono considerati crimini quando vengono definiti come tali per legge (ad esempio, in alcuni paesi, la negazione dell'Olocausto o la distribuzione di materiali antisemiti).

Gli atti criminali sono considerati antisemiti quando l'obiettivo degli attacchi, sia che siano persone o proprietà – edifici, scuole, luoghi di culto o cimiteri – sono scelti perché sono, o sono percepiti come luoghi ebraici o legati agli Ebrei.

La discriminazione antisemita è il negare agli Ebrei opportunità o servizi resi disponibili ad altri ed è illegale in molti paesi.

DEFINIZIONE OPERATIVA DI NEGAZIONISMO E DISTORSIONE DELL'OLOCAUSTO

La definizione operativa giuridicamente non vincolante di negazionismo e distorsione dell'Olocausto è stata adottata nella plenaria dell'IHRA a Toronto nel 2013.

Il negazionismo è l'affermazione propagandistica che nega la realtà storica e la portata dello sterminio degli Ebrei, noto come Olocausto o Shoah, perpetrato dai Nazisti e dai loro complici durante la Seconda guerra mondiale. Il negazionismo dell'Olocausto si riferisce specificamente a qualunque tentativo teso a sostenere che l'Olocausto/Shoah non abbia avuto luogo.

Il negazionismo dell'Olocausto comprende il negare o mettere in dubbio pubblicamente l'uso dei principali meccanismi di sterminio (quali camere a gas, fucilazione di massa, morte per fame e tortura) o l'intenzionalità del genocidio degli Ebrei.

La negazione dell'Olocausto nelle sue varie forme è espressione di antisemitismo. Il tentativo di negare il genocidio degli Ebrei è un modo per sollevare il Nazionalsocialismo e l'antisemitismo da colpe o responsabilità nel genocidio degli Ebrei. Le forme di negazionismo comprendono l'accusa rivolta agli Ebrei di aver ingigantito o creato la Shoah per un tornaconto politico o finanziario, come se la Shoah stessa fosse il risultato di una cospirazione ordita dagli Ebrei. Lo scopo è quello di colpevolizzare gli Ebrei e legittimare nuovamente l'antisemitismo.

Gli obiettivi del negazionismo sono spesso la riabilitazione dell'antisemitismo esplicito e la promozione di ideologie e condizioni politiche atte alla rinascita di quello stesso evento che negano.

La distorsione dell'Olocausto indica, tra le altre cose:

1. gli sforzi internazionali tesi a giustificare o minimizzare l'impatto dell'Olocausto o i suoi attori principali, compresi i collaboratori e gli alleati della Germania nazista;
2. sminuire in modo grossolano il numero delle vittime dell'Olocausto, contraddicendo fonti attendibili;
3. i tentativi di accusare gli Ebrei di aver causato il loro stesso genocidio;
4. le dichiarazioni che dipingono l'Olocausto come un evento storico positivo. Tali dichiarazioni non costituiscono negazionismo dell'Olocausto ma sono ad esso strettamente connesse, quali forme radicali di antisemitismo e possono suggerire che l'Olocausto non si è spinto sufficientemente avanti nel compimento del suo obiettivo di una "soluzione finale della questione ebraica";
5. i tentativi di offuscare la responsabilità della fondazione dei campi di concentramento e di sterminio concepiti e gestiti dalla Germania nazista incolpandone altre nazioni o gruppi etnici.

RISORSE AGGIUNTIVE

Oltre alle Raccomandazioni dell'IHRA per l'Insegnamento e l'Apprendimento dell'Olocausto, esistono diversi strumenti e risorse a supporto di questo lavoro. Il seguente elenco ne identifica solo alcuni...

Per ulteriori informazioni su come approfondire l'Olocausto nel contesto della prevenzione del genocidio, dell'educazione ai diritti umani o dell'esame della violenza nel passato, si consiglia di consultare la revisione dell'UNESCO *Education about the Holocaust and preventing genocide: A policy guide*. Pubblicato nel 2017, è attualmente disponibile in inglese, francese, spagnolo, arabo e portoghese. <https://unesdoc.unesco.org/ark:/48223/pf0000248071>

Per rafforzare il contesto e le conoscenze sull'Olocausto, si consulti l'*Enciclopedia dell'Olocausto* online dell'Holocaust Memorial Museum negli Stati Uniti che contiene centinaia di articoli che presentano fatti chiave, contenuti, fonti primarie e riflessioni critiche. <https://encyclopedia.ushmm.org/>

Per un contesto storico su argomenti chiave da affrontare, esplora i video educativi dello Yad Vashem. <https://www.yadvashem.org/education/educational-videos.html>

Per ulteriori informazioni sull'insegnamento e l'apprendimento dell'antisemitismo, dove l'Olocausto è argomento essenziale da insegnare, si consulti *Addressing Anti-Semitism through Education: Guidelines for Policymakers* di ODIHR e UNESCO. Pubblicato a maggio 2018, è disponibile in almeno sette lingue. <https://www.osce.org/odihr/383089>

Per ulteriori informazioni sul genocidio di Rom e Sinti, queste due risorse online forniscono una buona introduzione: romasintigenocide.eu e romasinti.eu

Per ulteriori idee su come coinvolgere gli studenti della scuola primaria in merito all'Olocausto, si vedano le *Pedagogical Notes* del Memorial de la Shoah: <http://www.memorialdelashoah.org/en/education-training/pedagogical-notes/primary-school.html>

Per ulteriori informazioni sull'educazione ai diritti umani nei siti commemorativi dell'Olocausto, si consulti la pubblicazione del 2010 dell'Agenzia europea per i Diritti Fondamentali *Excursion to the past – teaching for the future: Handbook for teachers* disponibile in formato PDF in nove lingue diverse. <https://fra.europa.eu/en/publication/2010/excursion-past-teaching-future-handbook-teachers>



INTERNATIONAL
**HOLOCAUST
REMEMBRANCE**
ALLIANCE



United Nations
Educational, Scientific and
Cultural Organization

In partnership with
UNESCO